

DIRECTION Reportec 55

DOSSIER DI SOLUZIONI SERVIZI E TECNOLOGIE ICT



IL REPORT

Cloud Computing e IT as a Service

Economics, architetture e soluzioni per ottimizzare i costi e rendere agili i processi di business



CON LA PARTECIPAZIONE DI



Indice

▷ Verso la Unified Communication nell'era del cloud	3
▷ Una nuvola chiamata data center	23
▷ La sicurezza nell'era del cloud	42
▶ II REPORT Cloud Computing e IT as a Service	4
▶ AASTRA: La collaborazione diventa più efficiente nel cloud	13
▶ ALCATEL-LUCENT: Un'infrastruttura sicura per la Communication as a Service	14
▶ ALLIED TELESIS: Una rete per non cadere dalle nuvole	15
▶ AVAYA: La UCC diventa «Collaborative Cloud»	16
▶ BROCADE: Costruire ambienti distribuiti e virtualizzati con i «compute block»	17
▶ BT: Infrastrutture chiavi in mano per le diverse esigenze aziendali	18
▶ DELL: La salita verso il cloud per passi progressivi	19
▶ DIMENSION DATA: Un unico referente per i servizi di private e public cloud	20
▶ EMC: Una direzione precisa verso il cloud	21
▶ FUJITSU TECHNOLOGY SOLUTIONS: Una piattaforma per l'infrastruttura come servizio	24
▶ HITACHI DATA SYSTEMS: Ottimizzare la gestione dei dati per rispondere alle sfide del cloud	25
▶ HUAWEI: Soluzioni pronte all'uso per crescere nel cloud	26
▶ IBM: Una nuvola «smart» in evoluzione	27
▶ INTEL: Potenza di elaborazione e basso consumo al servizio del cloud	28
▶ IOMEGA: Il cloud a portata anche delle PMI	29
▶ MICROSOFT: Nuove finestre sulle nuvole	30
▶ PANDA SECURITY: Una protezione a più livelli che elimina le minacce	31
▶ SAMSUNG: Desktop leggeri come una nuvola	33
▶ SEEWEB: Innovazione al servizio delle imprese italiane	34
▶ SELTA: L'UCC nel cloud, aperto e integrato	35
▶ SIEMENS ENTERPRISE COMMUNICATIONS: Soluzioni aperte di «cloud communication»	36
▶ SYMANTEC: Un layer unico per i servizi di sicurezza cloud	37
▶ TREND MICRO: Una sicurezza data centrica adatta per ambienti virtuali e cloud	39
▶ ZYCKO: Un approccio pragmatico che integra il «best of breed»	40

COGLI L'OPPORTUNITÀ DI RICEVERE COMODAMENTE NELLA TUA CASELLA DI POSTA DIRECTION E SOLUTIONS SE SCEGLI DI RICEVERE LA TUA RIVISTA VIA E-MAIL SCRIVI SUBITO A servizi@reportec.it



Mai più copie "rubate" dal collega, ma possibilità di rapida condivisione dei nostri esclusivi contenuti. Sfrutta il formato elettronico per una più veloce consultazione e creati il tuo archivio personale.

Rispetta l'ambiente e aiutaci a usare meno carta



Giuseppe Saccardi

Verso la Unified Communication nell'era del cloud

Dotarsi di un'infrastruttura proprietaria o puntare sul cloud? Il problema può in apparenza risultare semplice, ma poi ci si addentra nei dettagli e quella che all'inizio appariva una facile scelta diventa complicata. Una soluzione potrebbe consistere nel procedere per gradi.

Intendiamoci, se si ritiene che le proprie comunicazioni debbano essere a prova assoluta di "origliamento", che i dati debbano risiedere in silos sicuri e fisicamente allocati presso proprie sedi, la soluzione di UCC as a Service non può che essere realizzata all'interno di una private cloud dotata di robustissimi criteri di sicurezza. Se le condizioni sono meno stringenti si può pensare a spostare sul cloud i propri servizi di UCC. Oppure farlo solo in alcune aree aziendali mantenendo in ambito private cloud quanto attinente a specifiche divisioni, ad esempio quello della R&D o dell'alta direzione.

Per le aziende che invece per il momento preferiscono realizzare una private cloud e tramite essa erogare servizi di UC as a Service potrebbe essere opportuno procedere per passi. Cominciando dal valutare l'adeguatezza delle caratteristiche della rete aziendale, per passare poi all'infrastruttura UC esistente e a cosa serve in termini di capacità e applicazioni per trasformarla in una soluzione di UCC as a Service.

Una private cloud è in essenza un'infrastruttura basata su un'architettura che ha il compito di erogare servizi, e di farlo provvedendo alla allocazione dinamica delle risorse virtualizzate necessarie.

Se tale già non è ciò vuol dire trasformare una rete statica il cui unico compito è quello di garantire la connettività in una in cui la rete è in grado di allocare dinamicamente le risorse necessarie, garantire i tempi trasmissivi, autoripararsi, distribuire il carico, e decidere a quali applicazioni dare le priorità quando su un determinato percorso la banda richiesta dalle applicazioni eccede quella massima disponibile.

La realizzazione di una rete orientata ai servizi può essere un primo elemento da valutare economicamente, considerando in ogni caso che, private cloud o meno,

una tale tipologia di infrastruttura permette di ottimizzare le applicazioni IT e di comunicazione e quindi rappresenta un investimento da prendere in seria considerazione.

Il passo successivo è valutare come si vuole trasformare la propria infrastruttura di comunicazione, considerando che il trend in atto vede un marcato passaggio da quella che è l'era della semplice comunicazione all'era della collaborazione, in cui i diversi media sono utilizzati in abbinamento alle applicazioni business al fine di rendere più produttivi i processi di business, velocizzare i processi decisionali ed utilizzare in modo proficuo i dati e i metadati contenuti nei silos informativi.

Ciò corrisponde a pianificare modalità di lavoro e di fruizione delle applicazioni per il business indirizzate alla mobilità e con i gruppi di lavoro e di impiegati distribuiti in ambiti geografici, con un grado di mobilità, una varietà di dispositivi fissi e mobili a disposizione e una dispersione territoriale molto elevata. Ne discende che le applicazioni per realizzare ed erogare un servizio di UC in chiave cloud devono supportare un tale contesto, abilitare l'uso di un ampio numero di dispositivi, essere il più aperte possibile per garantire una libertà d'azione e di scelta e assicurare che le funzioni di UC possano essere fruite in modo sicuro, tariffabile e controllabile centralmente per quanto riguarda i diritti di accesso e i profili di utente.

Sono funzionalità e servizi che implicano una valutazione anche sulle caratteristiche dei server e dello storage presente e se esso debba o meno venire adeguato o sostituito.

Sia che si affronti un tale processo valutativo ed evolutivo verso il cloud da soli sia con l'affiancamento di un partner tecnologico, il passaggio a una nuova Era nel modo di erogare e fruire di servizi di UC è oramai profondamente avviato e più che di "se" si tratta di decidere "come e quando". ■

La progressiva diffusione di nuove modalità di fruizione dell'IT trasforma infrastrutture statiche in soluzioni dinamiche e flessibili che si adeguano rapidamente alle esigenze di business

REPORT

Cloud Computing e IT as a Service

Economics, architetture e soluzioni per ottimizzare i costi e rendere agili i processi di business



Oggi sia i responsabili dei sistemi informativi sia i business manager si trovano a dover gestire uno scenario di sostanziale incertezza. Non sono disponibili i budget che si vorrebbero per adeguare la propria struttura, se si avviano dei piani non si sa se poi si potrà continuare a disporre dei finanziamenti necessari per portarli a termine, non si ha la certezza di disporre delle risorse umane necessarie, non è chiaro come risponderà il mercato alla ridefinizione della strategia di offerta e del portfolio di prodotti.

Chi, però, corre il rischio di trovarsi nella situazione più critica ed esposta è l'IT manager, il cui budget era stato tagliato o ridotto e il rinnovamento tecnologico sospeso. E può essere difficile, se non impossibile, far fronte alla richiesta di servizi IT nella tipologia e nella quantità richiesta dalle altre divisioni.

Quello che ci si deve domandare è, quindi, se le tecnologie di cui si dispone sono adatte alle richieste del business e se gli strumenti IT e i canali verso il mercato e i clienti sono adeguati e, non ultimo, se il personale è in grado di supportare adeguatamente un IT che deve essere fortemente e rapidamente rinnovato.

Su tutto questo aleggia poi il rischio che quello che non è possibile fare per cogliere l'opportunità di mercato venga fatto dal proprio concorrente. Ma se non è facile prevedere la effettiva risposta

del mercato e il ROI, se i budget non bastano per rinnovare l'IT, se è difficile reperire il personale esperto e non si ha il tempo per costruire infrastrutture e competenze, cosa è possibile fare?

È possibile cambiare del tutto l'approccio sino ad ora adottato, consistente nell'acquistare sempre nuove macchine e assumere personale specializzato per rivolgersi, invece, a service provider che abbiano già affrontato e risolto questi problemi, approntato una strategia e modelli di offerta dell'ICT sulla base del pay per use e prevedano la fornitura di servizi di Governance delle infrastrutture.

Il beneficio offerto da un modello di questo tipo, racchiuso nel termine cloud computing è di abbracciare l'intero campo dell'ICT. Inoltre, dal punto di vista della fruizione dei servizi che mette a disposizione, permette di stilare un elenco di quello che serve per poi fruire e pagare esclusivamente i servizi richiesti, per il tempo necessario e la capacità prescelta.

Il beneficio di poter adottare un modello di questo tipo comprende però anche altri aspetti. Per esempio, se acquisire competenze può essere proibitivo economicamente o inizialmente eccessivo in termini di risorse materiali e umane, l'approccio basato sul servizio permette di disporre di piattaforme, servizi e Governance delle infrastrutture prima ancora che l'esigenza si consolidi o si esprima in tutte le sue sfaccettature. E questo



perché l'investimento iniziale è molto contenuto e può svilupparsi successivamente in parallelo a un'effettiva crescita delle necessità aziendali e del mercato. Un approccio basato sul servizio è un modello che abilita un adeguamento rapido e correttamente dimensionato al reale andamento dell'economia e delle esigenze aziendali, sia in un periodo di stasi sia in caso di una crescita difficilmente determinabile. Inoltre pone anche in condizione di rispondere adeguatamente alle esigenze della clientela mano a mano che nuove applicazioni o servizi dovessero affermarsi ed essere richiesti.

Dal servizio al cloud

Va osservato che l'insieme di quanto va sotto il nome di "as a Service" è molto ampio e diverse sono le interpretazioni che si trovano in letteratura così come gli elementi che fanno parte della descrizione di un ambiente cloud.

A quanto già citato si può infatti aggiungere il Data as a Service, l'Hardware as a Service, il Communication as a Service, il Network as a Service e così via.

In alcuni casi ci si spinge sino a comprendervi anche elementi quali il Peer-to-Peer computing, la virtualizzazione, la Service Oriented Architecture e il Grid Computing.

Vedere il cloud computing dal punto di vista dei servizi e non dal punto di vista architetturale è, in ogni caso, molto più semplice e più aderente al concetto dei business model aziendali.

Da questo punto di vista i servizi cloud rappresentano la parte terminale o periferica del mondo cloud e vengono generalmente suddivisi nelle tre categorie IaaS, PaaS e SaaS. A questo alcuni fornitori, aggiungono anche quella di StaaS, ossia Storage as a Service.

Pur se può indurre a confusione va considerato che lo storage rappresenta oramai un sottosistema di valenza primaria e indipendente del mondo IT, con pro-

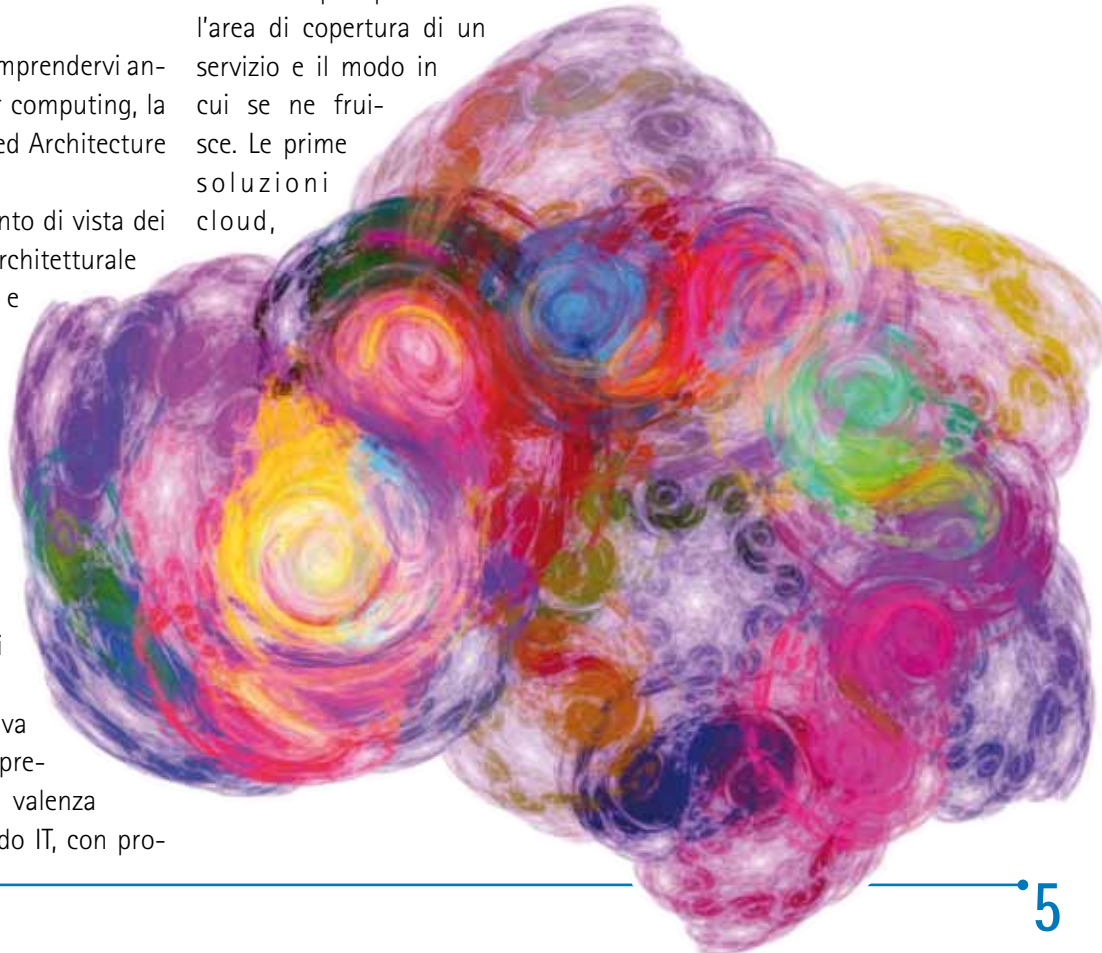
prie capacità di elaborazione e di management e, in molte realtà, è un ambiente che è del tutto disgiunto, fisicamente e topologicamente, dal mondo server. Inoltre, operano sul mercato società che forniscono servizi cloud concentrate esclusivamente o quasi sullo storage.

Una rappresentazione orientata al business e ai servizi permette di evidenziare meglio la dimensione del fenomeno e il posizionamento dei vari operatori e delle società IT presenti sul mercato, nonché di avere una visione più chiara e immediata della trasversalità del fenomeno e del coinvolgimento ampio e in crescita di aziende produttrici di infrastrutture, di middleware e di applicazioni.

Quella in tipologia e livello di un servizio offerto non è però l'unica distinzione che è andata formandosi nell'ambito del Cloud computing o dell'IT as a Service.

Public cloud e private cloud

Un'altra suddivisione altrettanto importante si è formata per quanto concerne l'area di copertura di un servizio e il modo in cui se ne fruisce. Le prime soluzioni cloud,



quelle, per intenderci, realizzate da società quali Google, Yahoo e altre con una proposizione simile, si rivolgevano esclusivamente al grande pubblico per questo si è finito con il riferirsi a questa proposizione di servizi come public cloud.

L'utilizzo di un servizio di posta elettronica è sottoscritto in questo caso e a titolo di esempio, come un servizio personale.

Successivamente, è andato crescendo l'interesse per questa modalità di fruizione dei servizi anche per l'ambito business, dove la fruizione

dei servizi è limitata all'ecosistema ristretto dei dipendenti

dell'azienda, a cui eventualmente può essere aggiunto quello dei partner nella produ-

zione e commercializzazione di beni e servizi. In ogni caso, l'accesso ai servizi è

limitato a un insieme finito, soggetto a regole comuni decise dall'azienda che li eroga e con metodi di controllo dell'accesso generalmente

molto stringenti che garantiscono

la riservatezza delle informazioni e la protezione dei dati contenuti e scambiati all'interno del cloud. Si parla in questo caso di private cloud o Enterprise cloud, i cui servizi possono essere accessibili sia tramite la rete pubblica Internet sia una rete aziendale privata.

Alcuni fattori economici

In momenti in cui la maggior attenzione è posta sui costi e dove i budget sono preferibilmente indirizzati verso attività correlate strettamente al core business e alla profittabilità, sono gli aspetti economici che emergono e si affermano come determinanti nel pilotare l'evoluzione verso sistemi informativi basati sull'utilizzo di servizi esterni in una logica di pay per use.

Ma se il risparmio in infrastrutture è un aspetto

che nella vita di un'azienda e di un suo manager incide a livello di Capex (e quindi su un piano sostanzialmente di una tantum) ben altri sono i benefici e gli Economics che sono coinvolti nella conduzione quotidiana di un'azienda, della sua organizzazione e della sua gestione.

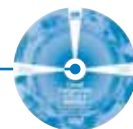
Quello che a tutti gli effetti si prefigura come un vero e proprio salto di qualità rispetto al modo convenzionale di procedere è che diventa immediatamente possibile evolvere verso una modalità di fruizione delle risorse informatiche, applicazioni comprese, di tipo pay per use, overossia con un impatto sul conto economico che non solo può essere perfettamente determinabile in uno scenario di stabilità delle applicazioni, ma che può altresì esser addebitato con precisione alle diverse divisioni o rami aziendali e quindi diventare uno strumento di sensibilizzazione molto importante per il controllo dei costi complessivi di un'azienda e la fruizione delle risorse IT.

In pratica, il valore, anche se non l'unico, che ha per un manager un approccio basato sul cloud computing è la sostanziale trasparenza operativa dei costi dell'IT per il budget aziendale e il fatto che tale costo può essere continuamente e facilmente adattato alle effettive esigenze. Se diminuiscono i posti di lavoro serviti o le esigenze di calcolo, perché non serve per un certo periodo l'applicazione di business intelligence oppure quella per le paghe, non utilizzo le relative risorse e smetto di gravare sui costi aziendali e quelli della divisione interessata.

I livelli di adozione: SaaS, PaaS e IaaS

Il cloud computing può essere suddiviso sostanzialmente in tre macro aree principali:

- SaaS (Software as a Service): sono servizi applicativi WAN-enabled (per esempio Google Apps, WebEx).
- PaaS (Platform as a Service): sono gli elementi fondamentali per costruire nuove applicazioni.
- IaaS (Infrastructure as a Service): forniscono l'infrastruttura di calcolo, di storage, di rete e di sicurezza sotto forma di servizio.



Il pilastro alla base dell'intera struttura cloud è la Infrastructure as a Service. Si tratta in sintesi della componente di un ambiente IT che fornisce la capacità di calcolo e di storage necessaria per far girare i sistemi operativi e le applicazioni business, dai database alla Business intelligence al Web.

Utilizzarlo in ottica cloud apporta un consistente risparmio in termini di Capex perché elimina la necessità di grossi investimenti iniziali. In ogni caso richiede che l'azienda provveda con il proprio personale a caricare sull'infrastruttura virtuale sia le applicazioni che i database, la manutenzione e l'aggiornamento delle versioni delle applicazioni, delle release, e così via.

Sotto il profilo economico il risparmio che si ottiene a questo livello è costituito semplicemente e in modo facilmente calcolabile dalla differenza esistente tra i costi sostenuti a livello aziendale per un IT proprietario, a loro volta dipendenti dal grado di efficienza dell'infrastruttura realizzata, rispetto ai costi del servizio erogato dal provider. Se il proprio reparto IT ha già provveduto a effettuare profonde attività di consolidamento e di virtualizzazione di server e storage e si tratta di un'ambiente data center molto ampio è probabile che la differenza esistente tra le due alternative non sia significativa e tale da giustificare il ricorso al cloud.

Nel momento in cui si passa ai livelli successivi di astrazione le cose cambiano però profondamente perché è con i servizi Platform as a Service e Software as a Service che i risparmi e i benefici economici diventano molto significativi.

Passando dal livello infrastrutturale a quello di piattaforma i risparmi diventano consistenti perché oltre che sui costi di infrastruttura si va a incidere su quelli connessi alla gestione della intera piattaforma, compreso la parte costituita dal software indispensabile per poter far girare le applicazioni (sistemi operativi, database e così via).

Passare al livello cloud superiore, quello del Software as a Service implica, quindi, un ulteriore significativo miglioramento degli Economics.

Ai benefici precedentemente illustrati si aggiungono quelli connessi alle licenze e alla manutenzione del software applicativo, agli aggiornamenti delle versioni, alla gestione delle patch e alla gestione degli SLA.

Una piattaforma cloud offre, in sostanza, benefici ai suoi diversi livelli anche se con una valenza economica diversa. Ignorare uno o l'altro degli elementi può portare a un'errata valutazione del rapporto costi/benefici.

Il data center diventa dinamico

L'evoluzione verso un data center dinamico come base dell'Enterprise cloud o del public cloud è alla base delle strategie di un numero crescente di produttori e, in generale, il termine si riferisce all'insieme di tecnologie e applicazioni di management che permettono di ottimizzare le risorse all'interno di un data center.

Il punto fondamentale è che un approccio dinamico nell'organizzazione e nella fruizione di un data center consente di passare da un'architettura statica a una in cui tutte le risorse (storage, server e back up) sono gestite in pool tramite una regia che permette di associare le istanze applicative alle risorse, quando un processo richiede l'esecuzione di questa istanza. Al termine dell'elaborazione la risorsa viene rilasciata e può essere utilizzata da un altro processo.

Il risultato che deriva dalla trasformazione di un data center in un sistema dinamico è, quindi, una maggiore agilità dei processi, con caratteristiche di business continuity elevate



per quanto concerne il funzionamento delle applicazioni, che possono essere riassegnate automaticamente a una diversa unità elaborativa in caso di guasto di quella su cui stanno girando. Quello di data center dinamico, proprio perché il suo elemento essenziale è la virtualizzazione e la separazione logica tra piattaforma e applicazione, è un concetto che permette, tra l'altro, di far evolvere più facilmente l'architettura IT di un'azienda verso un approccio di Service-Oriented-Architecture.

Un ulteriore elemento positivo è che permette a un'infrastruttura di rispondere più rapidamente alle esigenze di cambiamento di un'azienda. Con una struttura dinamica è molto più semplice aggiungere il supporto di un'applicazione o estendere l'infrastruttura a un numero maggiore di utenti.

Il cloud storage

Probabilmente il modo più semplice per definire il cloud storage è di farlo non dicendo cos'è ma cosa permette di fare. In sostanza, è un mezzo che permette di disaccoppiare il punto in cui si trova lo storage dal punto in cui le applicazioni utilizzano i dati per le loro elaborazioni, invece di trovarsi sulla rete locale aziendale, IP o SAN che sia. In tal modo, le modalità di accesso risultano

più flessibili e lo storage che può essere posto a disposizione delle applicazioni viene reso molto dinamico e corrispondente alle esigenze variabili anche sul brevissimo periodo potendosi adattare rapidamente al mutare delle necessità applicative.

Ricorrere al cloud storage, se si sta già fruendo di server in ambito cloud computing, permette di ottimizzare ulteriormente le modalità di fruizione delle infrastrutture e di rendere più elastico l'intero ambiente IT. Naturalmente, il disaccoppiamento tra applicazioni e storage è un'esigenza sentita da tempo a cui si sono dati diversi tipi di risposte.

I punti salienti che costituiscono il valore aggiunto del cloud storage sono fondamentalmente riconducibili a quattro seguenti.

- Possibilità di fruire e accedere allo storage in modo innovativo tramite servizi fruibili su Web.
- Fruizione dello storage con un elevato grado di astrazione e disaccoppiamento tra sua locazione fisica e logica. Ciò rende possibile, da parte del fornitore, provvedere a un rapido reindirizzamento delle richieste di storage verso sedi fisiche dove sia disponibile lo storage richiesto con le caratteristiche necessarie o, al contempo, distribuire le richieste su più sistemi fisici distribuiti.
- Possibilità di una gestione semplificata e di tempi di provisioning fortemente contenuti rispetto a un approccio tradizionale. È facilitata anche la strutturazione in livelli dei servizi richiesti.
- Possibilità di condividere, organizzare e gestire i dati in modo più semplice rispetto a soluzioni tradizionali.

Ricorrere al cloud storage, in definitiva, permette di disporre di un IT virtualizzato e versatile e, di conseguenza, di trasferire questa caratteristica anche sulle applicazioni business. Attivare nuove applicazioni, nuovi processi di business, anche se inizialmente non si è certi del successo presso il pubblico, diventa meno rischioso e quanto si paga in infrastruttura storage nel cloud può essere proporzionato all'effettiva risposta da parte del mercato.





Un networking a misura di cloud

Le reti aziendali, dopo le profonde trasformazioni dell'ultimo decennio, sono ora alle prese con un ulteriore momento evolutivo, quello rappresentato dall'adozione di soluzioni di cloud computing, sia di livello enterprise sia pubblico. Si tratta di un'evoluzione che richiede il ripensamento della loro architettura e delle loro caratteristiche, da quelle puramente prestazionali a quelle inerenti la sicurezza.

È un intervento che non va però attuato dimenticando il fatto che i data center sono sistemi di produzione che erogano i servizi agli utilizzatori, siano essi dipendenti, partner o clienti, e che se la tecnologia stabilisce il limite di quello che si può fare è però il mercato e i fondamenti economici che lo regolano a determinare ciò che si può effettivamente fare.

Quello che caratterizza l'ambiente informativo aziendale è, pertanto, un nuovo ambiente dove le tecnologie rendono possibile virtualizzare le applicazioni, i dispositivi e i client dell'utente finale, e consentono di adattare rapidamente e in modo dinamico le infrastrutture storage ed elaborative. Se si parte da quello che viene riferito in letteratura come green field, e cioè da una condizione in cui un'infrastruttura di rete aziendale non esiste o è talmente obsoleta che la si può tranquillamente sostituire completamente, la scelta è semplice. Si identifica la soluzione di rete più adatta per supportare applicazioni di cloud networking e il gioco è fatto. Purtroppo raramente si è in questa condizione e la realtà è costituita da una rete di buone prestazioni che non è ancora stata completamente ammortizzata. In questi casi, invece che sostituire l'intera rete si può procedere con uno step intermedio, aggiornando la rete mediante apparati che ne espandono le prestazioni e la integrano con quelle funzioni che non erano necessarie quando è stata implementata. In generale, gli aspetti affrontati da questo genere di piattaforme, che potremmo chiamare "funzionalmente integrative" sono due: i costi e i tempi di trasmissione. Per esempio, se con la rete si vogliono fornire soluzioni di cloud networking

per il backup remoto dei dati, costi e tempi sono i due punti critici.

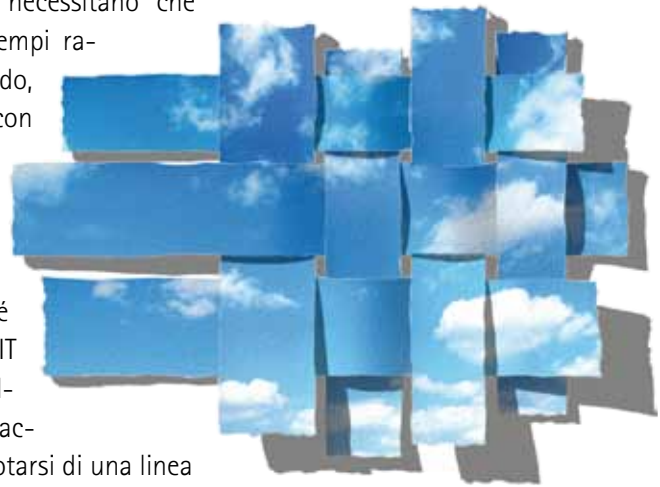
I motivi sono semplici. Primo, trasmettere i dati richiede tempo, ma le normative e l'operatività aziendale spesso necessitano che ciò sia fatto in tempi rapidissimi. Secondo, la banda costa, con l'aggravante che la crescita del volume dei dati, che già causa malumore perché il responsabile IT chiede nuovo budget per nuove macchine, obbliga a dotarsi di una linea a maggior capacità e costo.

La soluzione in questo caso può risiedere nell'inserire nella rete esistente uno strato di apparati che la integrino funzionalmente, in chiave di cloud networking, senza implicare la sostituzione dei dispositivi che vi sono già installati.

Cloud Unified Communication

Se l'Unified Communication è efficace nell'aiutare le aziende è solo ora che il cloud communication inizia a essere preso in considerazione in ambito aziendale come mezzo per ottenere rapidamente i benefici derivanti dall'adozione delle nuove tecnologie senza doverne sopportare i costi di investimento relativi.

Mentre nel settore IT il concetto di outsourcing è presente da tempo, per quanto concerne centrali e dispositivi di comunicazione le aziende hanno sempre gestito la cosa preferibilmente in proprio. Solo ora, con l'evoluzione verso una comunicazione basata su server e quindi presa progressivamente in carico dall'IT manager, si fa strada la possibilità di ottenere per la comunicazione unificata i medesimi benefici che si possono ottenere dall'adozione del modello di cloud computing. Esistono, tuttavia, altri fattori che stanno facendo emergere i benefici di un modello cloud anche per l'Unified Communication aziendale.





Tra questi:

- l'esigenza di integrare isole aziendali evolutesi indipendentemente, per esempio in coincidenza con processi di merge & acquisition;
- la necessità di ripensare l'infrastruttura in modo che i servizi IT e di comunicazione possano essere gestiti centralmente ed utilizzare il medesimo silos informativo;
- l'esigenza di controllare e attribuire i costi del servizio;
- l'esigenza di rinnovare il parco installato in modo da fruire di nuovi servizi atti a migliorare produttività e competitività;
- la necessità di integrare applicazioni office con quelle di comunicazione e i servizi di terze parti.

Si tratta di un insieme di esigenze che possono trovare una risposta implementando un'architettura di comunicazione unificata basata su cloud, sia interna sia esterna all'azienda o che adotti il meglio delle due soluzioni, lasciando all'interno i servizi che richiedono la maggior sicurezza e demandando all'esterno quelli a minor rischio.

Adottare una soluzione di Unified Communication è, in alcuni casi, un'esperienza frustrante, che può richiedere progetti complessi e lunghi. Ciò rende la cosa poco praticabile per le piccole e medie aziende e non raramente anche per quelle di dimensioni maggiori. Adottare un approccio di Unified Communication basato su cloud e in chiave di Unified Communication as a Service indirizza e permette di affrontare proprio queste tematiche e di smussare non poche delle asperità e incertezze insite nel processo.

Innanzitutto si tratta di soluzioni già disponibili nel cloud, cosa che permette di verificare se le funzionalità sono facili da usare e corrispondono realmente alle proprie esigenze senza dover investire un euro in infrastrutture né cambiare l'hardware o il software già presenti. L'aspetto più interessante è, però, la possibilità di sottoscrivere il servizio di Unified Communication e poter immediatamente accedere a un'istanza dedicata della relativa applicazione o esclusivamente alle funzioni necessarie.

Ciò permette di sperimentare adeguatamente le funzioni di Unified Communication e di verificare sul campo e in condizioni di reale operatività se queste risultano effettivamente efficaci nel migliorare i processi di business.

Solo successivamente si potrà decidere se espandere il servizio continuando a basarsi sul cloud oppure, se l'economia di scala aziendale lo suggerisce, di adottare una soluzione interna di proprietà. Se, invece, il servizio non è ritenuto adeguato basta semplicemente disdire il contratto senza ulteriori aggravii.

La sicurezza come servizio

Al mondo aziendale e al modo di condurre il business, l'apertura al mondo Web e a nuove architetture informatiche, come SOA e il cloud, hanno apportato benefici che sono riconosciuti e adottati da un numero crescente di aziende.

Ha tuttavia determinato nuove modalità di gestire e spostare i dati, vero valore di business, e di predisporre la loro protezione.

Nuovi approcci vanno approntati per realizzare in azienda servizi e controlli scalabili e di tipo pervasivo, per predisporre una solida sicurezza non solo di tipo perimetrale ma distribuita a tutti i livelli di business e per ottenere la garanzia della disponibilità dei servizi a livello applicativo e infrastrutturale.

Si tratta di punti non semplici da assicurare sia per le risorse coinvolte sia per la rapidità del cambiamento e che alimentano l'interesse per servizi di sicurezza erogati tramite cloud da service provider e vendor specializzati.



Security as a Service è, in pratica, un termine che si riferisce alla fruizione di servizi di sicurezza tramite reti private o pubbliche ed erogati da un service provider, su base contrattuale fissa o on-demand, sia che si tratti di un centro servizi aziendale (Enterprise/Internal cloud) di un fornitore terzo specializzato che lo eroga tramite un public cloud.

Nel mercato consumer gli utilizzi più comuni consistono nella fruizione di applicazioni quali gli anti-virus, anti-spam o gli anti-spyware. Più complessa è, invece, la declinazione nel segmento azienda, perché la sicurezza è in questo ambito un concetto che copre a ombrello praticamente tutte le entità coinvolte in un'infrastruttura informatica, dalle piattaforme hardware ai software applicativi sino ai client fissi e mobile.

Quello che però è caratteristico dei servizi di sicurezza fruibili tramite cloud è che le applicazioni rese disponibili da provider sono state in ogni caso pensate per essere fruite tramite Web e comprendono classi di funzioni e applicazioni che rispondono alla necessità di disporre di:

- aggiornamento continuo e in tempo reale su nuove minacce e rischi per la sicurezza;
- un elevato grado di esperienza che raramente è disponibile in ambito aziendale, assistito per esempio da sofisticate applicazioni di scansione per rilevare minacce, da una gestione automatizzata delle patch o da soluzioni di business continuity;
- controllo sulle applicazioni che usano intensamente risorse e che, pertanto, può risultare più economico delegare in outsourcing;
- meccanismi che assicurano la continuità operativa e la disponibilità dei dati, come centri da cui prelevare in caso di disastro capacità elaborativa, salvare backup o fruire di client virtuali.

Sono tutti servizi che in ambito cloud, a seconda della complessità o specificità, possono essere fruiti su base contrattuale oppure on-demand.

In genere la tariffazione prevede sia un contributo sulla base del numero di utenti coinvolti sia in base alle risorse (storage, server, client virtuali) fruite e in questo non si discostano da quanto avviene per gli altri servizi PaaS o SaaS.

Il cloud printing

Quello del printing è un settore che è stato per anni dominato da uno spinto individualismo.

Non è quindi raro che in un'azienda ci sia un numero eccessivamente elevato di stampanti personali, dispositivi multifunzione a livello divisionale, dispositivi condivisi a livello di ufficio, il tutto di marche, fornitori e modelli diversi e con una limitata connessione in rete locale. Il risultato sono costi elevati di manutenzione, una complessa gestione delle parti di scorta e dei consumabili nonché una difficile integrazione con i processi documentali sempre più di tipo digitalizzato.

A un primo passo di razionalizzazione, già in atto in molte aziende, se ne sta aggiungendo un secondo, che aggiunge alla razionalizzazione della flotta anche quella della sua gestione. È un'evoluzione che consiste nell'utilizzare la flotta di stampa sotto forma di servizio erogato agli utilizzatori da una entità centrale, sia essa interna o esterna, a cui si fa riferimento come Printing-as-a-Service o cloud printing.

Pensare al printing come servizio in un contesto di cloud computing implica disporre di soluzioni basate su un connubio molto forte tra tecnologie di nuova generazione e un insieme sofisticato di strumenti che permettono di stabilire una correlazione e una misurabilità tra investimenti IT e risultati di business. Nel concreto, vuol dire rendere corresponsabile il reparto IT dei risultati di business e dei costi. ■



SMAU

INNOVAZIONE DI CASA NELLE IMPRESE ★



CLOUD



IL CLOUD PUÒ RAPPRESENTARE UN'OCCASIONE PER LA MIA IMPRESA? COME VALUTARE I BENEFICI REALMENTE OTTENIBILI? QUALI SONO I PROGETTI BASATI SUL CLOUD PIÙ INNOVATIVI IN ITALIA? QUALI SONO I PASSI DA FARE PER ADOTTARE SOLUZIONI CLOUD? COME STA EVOLVENDO L'OFFERTA, CHI SONO I FORNITORI PRINCIPALI E QUALI SONO LE SOLUZIONI PIÙ INNOVATIVE?

A SMAU, PRESENTAZIONE DI CASI DI UTILIZZO, LABORATORI DI APPROFONDIMENTO, WORKSHOP A CURA DI ANALISTI E DOCENTI, PER DARE RISPOSTE CONCRETE A QUESTE E AD ALTRE DOMANDE!

smau 2012

Milano, 17-19 Ottobre – FIERAMILANOCITY



Nel 2011 oltre 80.000 imprenditori e manager hanno sfruttato Smau per innovare la propria impresa.

SMAU: I PROTAGONISTI MONDIALI DELL'INNOVAZIONE; IL TALENTO UNICO DEGLI OPERATORI ITALIANI; LE MIGLIORI SCHOOL OF MANAGEMENT. INSIEME. PER TRE GIORNI. A DISPOSIZIONE DELLA TUA IMPRESA.



IN COLLABORAZIONE CON

Gartner

POLITECNICO DI MILANO
School of Management
DIPARTIMENTO
DI INGEGNERIA
GESTORIALE
MIP

SDA Bocconi

www.smau.it



contact@smau.it



+39.049.8808444



CONTATTI

AASTRA è una società che direttamente, tramite le piattaforme, e i rami di azienda, rilevate da società di primissimo piano quali Ericsson, Ascom, Detewe e EADS, e integrate a comporre un portfolio omogeneo, è presente da decenni in migliaia di aziende italiane e in enti pubblici e privati. Ha da tempo intrapreso l'evoluzione delle sue soluzioni verso il Cloud. Per farlo in modo organico ha adottato un approccio software concretizzatosi nella versione 5.0 della sua piattaforma MX-ONE, adatta per ambienti virtuali e in linea con il concetto di "Software as a Service".

La piattaforma di UCC, MX-ONE 5.0, può essere installata in ambienti server standard, gestita dal personale IT e in quanto tale abilitare l'ottimizzazione nella gestione, nell'erogazione di servizi, l'integrazione con le applicazioni office e contemporaneamente permettere la riduzione dei consumi energetici e di ridurre l'impatto sull'ambiente. Il fatto di poter girare su piattaforme server standard di mercato e in ambienti virtualizzati, permette inoltre di disporre di una soluzione di UCC molto sicura per quanto concerne la sua continuità operativa, perché diventa facile spostare l'applicazione da una macchina virtuale all'altra, ad un server con prestazioni maggiori, disporre di un backup intrinseco o dello storage locale o remoto necessario per archiviare dati, conversazioni in fonia o sessioni video. Tramite la piattaforma MX-ONE diventa possibile erogare in modo centralizzato servizi quali video comunicazione, one number, one presence e true mobility a un ampio numero di utenti, che possono usare il dispositivo che più corrisponde al proprio profilo professionale.

La piattaforma MX-ONE 5.0 presenta caratteristiche di livello carrier class. Tra queste: cloud computing per soluzioni architetturali che devono garantire una alta disponibilità dei servizi erogati;

La piattaforma di Aastra per la UCC ha caratteristiche di livello carrier class e abilita un ambiente cloud server-based ad alta efficienza e prestazioni.

AASTRA

La collaborazione diventa più efficiente nel cloud



scalabilità sino ad oltre 100.000 utenti; minori consumi mediante la riduzione dell'hardware tramite la virtualizzazione; possibilità di far risiedere sul medesimo server le funzioni di call manager, di provisioning delle applicazioni o le applicazioni UCC; il supporto di ambienti virtuali su server standard di mercato e virtualizzazione VMware o Xen di Citrix.

Aastra MX-ONE v.5 per una UCC cloud-based

Aastra MX-ONE Version 5.0 è un'evoluta piattaforma software di UCC, di telefonia e di contact center che risponde alle esigenze di comunicazioni fisse e mobili di aziende di fascia media e alta, sia localizzate che fortemente distribuite territorialmente. La distribuzione e la copertura geografica delle sedi aziendali e degli utenti fissi e mobili (indispensabile

in contesti cloud e di elevata mobilità del personale) è resa possibile da un'architettura distribuita che permette di creare, in base alle esigenze, un sistema centralizzato o distribuito, sia tramite l'utilizzo di un singolo sistema che di più sistemi remoti interconnessi da canali ad alta velocità e linee di giunzione magliate e ridondate. La soluzione, comunque complessa, viene in ogni caso gestita e vista dal personale addetto al centro di management come se fosse un unico sistema logico di comunicazione.

La soluzione MX-ONE supporta i più comuni standard di comunicazione quali il SIP, il CSTA V3, l'XML, nonché servizi Web che consentono l'integrazione con le applicazioni di back-office. Attraverso l'integrazione "Direct SIP" e l'utilizzo di un apposito plug-in è possibile l'interoperabilità con Microsoft Office Communicator/Lync e IBM Lotus Sametime. ■

Fluent Network è la rete di Alcatel-Lucent pensata per il cloud, con caratteristiche di elevata sicurezza, semplicità e resilienza, che permette di erogare servizi di comunicazione unificata

ALCATEL-LUCENT

Un'infrastruttura sicura per la Communication as a Service

Alcatel-Lucent e la sua divisione Alcatel-Lucent Enterprise, sono impegnati nel cloud su diversi piani: nella fornitura di infrastrutture di rete ad aziende ed enti, nella fornitura di soluzioni per l'erogazione di servizi di unified communication, collaborazione e videoconferenza, nella erogazione di servizi per il supporto delle soluzioni per il cloud. In particolare, agli utenti fornisce soluzioni per il Software as a Service (SaaS), la Unified Communication as a Service (UCaaS) e altre piattaforme, comprese quelle di videocomunicazione e per la mobilità in base al paradigma BYOD. Ai fornitori di servizi, sia aziendali che carrier, fornisce architetture di rete e di UC, infrastrutture e le applicazioni per la gestione centralizzata del sistema e l'erogazione dei servizi.

La Fluent Network per il cloud di aziende e provider

Alla base dell'architettura di rete e dei prodotti che la concretizzano c'è il concetto di Fluent Network, che è la trasposizione materiale di un approccio centrato sull'utilizzatore e sulle applicazioni, alle cui esigenze e necessità di business l'infrastruttura di rete deve adeguarsi in modo trasparente ed automatico. Elemento centrale della Fluent Network è un'architettura con criteri nativi e a livello di fabric di sicurezza, semplicità e resilienza. Inoltre è basata su una ridondanza attuata ai diversi livelli della rete

e degli apparati e dispone di un controllo automatico del suo stato di operatività. Tra le caratteristiche principali: un'architettura semplificata a bassissima latenza basata su due soli livelli; la virtualizzazione nella gestione degli switch e dei link di rete, in modo da ottimizzare l'utilizzo delle risorse; una bassa latenza e un'elevata disponibilità, due parametri di valenza primaria per ambienti cloud.

Una rete «Service Aware»

La Application Fluent Network di Alcatel-Lucent è una soluzione che concretizza la vision di un'infrastruttura di connettività e trasporto delle applicazioni di tipo "service aware" e cioè in grado di adattarsi automaticamente alle esigenze delle singole applicazioni e allocare in modo dinamico le risorse elaborative e di linea, i tempi di risposta, l'allocazione dei link e dei trunk ad esse necessari in funzione della priorità delle medesime. Ciò è ottenuto tramite apparati con alte prestazioni e resilienza, un backbone di rete basato su protocollo IP e MPLS e su una gestione dei flussi dati relativi alle diverse applicazioni business o di data center realizzata tramite il Virtual Output Queuing (VOQ), che permette di assicurare il delivery delle applicazioni con qualità elevata aggiungendo alle caratteristiche del backbone MPLS quelle di QoS di classe carrier.

Omni Switch 10K per il backbone e il data center

Il backbone della Fluent Network e dell'architettura mesh si basa su uno switch di classe elevata, l'OmniSwitch 10K (OS 10K), un apparato modulare non bloccante e ad elevata capacità. Fornisce il supporto IP L2/4 e MPLS con una elevatissima densità di porte (fino a 256 porte 10Gbps) con performance garantite da un'architettura wirespeed, e con le caratteristiche di resilienza e affidabilità carrier class. OS 10K trova collocazione ideale in data center e come apparato di core di reti ad alte prestazioni. Dispone di tutte le prestazioni di ridondanza, di protocolli, di gestione, di sicurezza e di virtualizzazione necessarie per realizzare una Application Fluent Network, di cui costituisce un elemento fondamentale, compreso le sofisticate funzionalità MC-LAG e ERPV2. ■

Che sia privato, pubblico oppure ibrido, il cloud computing deve essere supportato da un'adeguata infrastruttura di rete, ma, secondo Allied Telesis, la maggior parte dei fornitori si è concentrata sul data center, mentre è fondamentale garantire la disponibilità del servizio all'utente finale fino in periferia. D'altro canto, pensare di rinnovare tutta la rete renderebbe il cloud un investimento oneroso. Allied Telesis risponde a tale esigenza con una soluzione che permette di salvaguardare gli investimenti pregressi, aumenta l'affidabilità della rete e ne accresce l'efficienza, consentendo di risparmiare notevolmente sui consumi elettrici.

La strategia proposta dalla società nippono-americana suggerisce di attuare un processo di network consolidation, che porta indubbi vantaggi, e di adottare un'architettura resiliente active-active, supportata dai propri SwitchBlade. A tal riguardo, in particolare, Allied ha recentemente rilasciato un nuovo dispositivo di rete, lo SwitchBlade x8112, che aumenta scalabilità, flessibilità e capacità della rete, riducendo drasticamente i consumi. Tale dispositivo consente di intraprendere percorsi a basso costo verso reti cloud ready ad alte prestazioni e bassi consumi. Il vantaggio principale, in tal senso, risiede nell'approccio fedele agli standard di Allied Telesis, che consente di operare graduali migrazioni salvaguardando gli investimenti pregressi.

In particolare, l'opportunità sottolineata dai vertici

Allied Telesis ha sviluppato architetture per infrastrutture di rete che devono garantire la disponibilità del servizio fino alla periferia e non solo nel data center

ALLIED TELESIS

Una rete per non cadere dalle nuvole

di Allied Telesis riguarda il mondo delle reti Cisco basate sul Catalyst 6500, che dovranno presumibilmente spostarsi sulla piattaforma Nexus per approcciare il cloud. Secondo i responsabili di Allied Telesis, tale sistema, in termini di spazio occupato, consumi e oneri di gestione è

molto costoso, richiedendo anche formazione apposita, mentre l'Allied Telesis SwitchBlade x8112 è più piccolo del 6500 e, grazie a una densità elevata da 9 porte 10 Gbit per singola unità rack (1U), e a processori di ultima generazione, riduce di oltre il 50% i consumi rispetto

alle soluzioni concorrenti, in base alle misurazioni fornite dal costruttore.

L'interfaccia Command Line, che garantisce familiarità ai network manager, aiuta ulteriormente, consentendo, sempre secondo quanto dichiarato dai responsabili di Allied Telesis, risparmi sull'infrastruttura anche del 50 o addirittura 70%.

Risparmi dovuti alla riduzione dei consumi e alla scalabilità (quest'ultima è la novità più importante rispetto allo SwitchBlade 908, che non viene sostituito dalla nuova macchina) e che risiedono in buona parte nella già nota architettura resiliente active-active e nelle potenzialità della network consolidation proposta da Allied Telesis. ■



Avaya propone una suite di servizi che abilitano nuove strategie e aprono la strada a innovativi approcci di collaborazione nel cloud

AVAYA

La UCC diventa «Collaborative Cloud»

La Vision di Avaya per il cloud si è concretizzata nel rilascio della piattaforma per la UCC denominata AURA, che adotta un approccio volto a supportare la nuova Era della comunicazione e della collaborazione e, mediante l'unificazione di sistemi, applicazioni e dispositivi, a consentire che gli utenti possano passare con agilità da un dispositivo all'altro e comunicare con colleghi, clienti, partner e fornitori utilizzando un'ampia gamma di supporti e apparati. AURA è una piattaforma il cui principale obiettivo è quello di semplificare e rendere possibile l'interazione con sistemi diversi e l'integrazione delle tecnologie di comunicazione esistenti, in modo da abilitare lo sviluppo di efficaci strategie ICT, sia sul breve che sul lungo periodo, finalizzate a soddisfare esigenze specifiche, con tempi e modalità correlate alle procedure ed alle disponibilità di risorse dell'azienda.

La roadmap Avaya per la Universal Communication e il cloud

Una delle sfide che ha spinto Avaya ad ideare un approccio strategico all'UCC e al cloud consiste nel permettere alle aziende di "ridurre i costi ma farlo evolvendo" e per rendere praticabile questo assunto



ha sviluppato il concetto di "Universal Collaboration", che va oltre quello precedente di UC e integra in una struttura unica tutti i servizi di comunicazione, che necessitano a un'azienda, e il cloud. A partire dall'Universal Collaboration la vision di Avaya per una comunicazione globale si è trasformata in una strategia per il "Collaborative Cloud" che è volta a rendere possibile la realizzazione di progetti realizzati secondo il paradigma cloud per la collaborazione, tramite i prodotti e i servizi disponibili nel portfolio Avaya per le reti dati (VENA), i Contact Center e la Unified Communication.

Avaya Collaborative Cloud

La strategia cloud di AVAYA è centrata su Avaya Collaborative Cloud, un framework volto a facilitare le organizzazioni aziendali e i partner nell'utilizzare, costruire e distribuire soluzioni di collaborazione in ambienti cloud privati,

pubblici o misti. È una strategia fondata sulle consolidate soluzioni di UC, di collaborazione, di Contact Center e di networking già presenti nel portfolio di Avaya. La soluzione prevede una vasta gamma di opzioni d'uso e di modalità implementative cloud-based flessibili in modo da permettere di far fronte a differenti esigenze per i differenti segmenti di mercato. Ad esempio, evidenzia la società, tramite le applicazioni e l'architettura di rete per le applicazioni di comunicazione e contact center all'interno dei modelli Collaborative Cloud, le aziende pubbliche e private di qualsiasi dimensione come pure i service provider possono incrementare sia l'efficienza che la produttività.

La suite AvayaLive

La suite di servizi AvayaLive sviluppata da Avaya si prefigge il compito di abilitare nuove strategie e obiettivi di mercato e di farlo con svariati modelli operativi. Nel complesso costituisce un ambiente di collaborazione virtuale che permette di espandere consistentemente l'efficacia dei convenzionali servizi di web conferencing. La suite comprende due prodotti principali, AvayaLive Connect e AvayaLive Engage, e fornisce soluzioni per la collaborazione aziendale basata su cloud pubblici. Nella roadmap di Avaya per il cloud, AvayaLive Connect e AvayaLive Engage sono i primi di una crescente varietà di servizi cloud pubblici che verranno proposti su AvayaLive.com. Ulteriori componenti di Avaya Collaborative Cloud – in termini di nuove soluzioni, nuove offerte e nuovi partner – continueranno a essere aggiunti nel corso del tempo. ■

Specifica per il cloud, che richiede ambienti a forte virtualizzazione ed elevate capacità di calcolo, di storage e di rete, Brocade ha definito il framework architetturale CloudPlex, che permette di costruire data center distribuiti e virtualizzati di nuova generazione. Gli elementi che caratterizzano l'architettura CloudPlex sono racchiusi nel suo essere la base per blocchi di computing (compute block) integrati, che comprendono anche l'infrastruttura multi vendor esistente in modo da unificare tutte le risorse IT in un unico ambiente di computing e storage.

Numerosi i prodotti di base che Brocade ha reso disponibile per la realizzazione di compute block. Tra questi:

- Apparati per reti comprensive di Ethernet fabric e Fiber Channel fabric.
- Adattatori fabric multiprotocollo per il consolidamento dei server.
- Soluzioni di application delivery a elevate prestazioni per il bilanciamento del traffico di rete nei data center distribuiti.

Integrati con dispositivi server e storage di partner permettono di costruire dei compute block virtualizzati utilizzabili per realizzare, scalare, distribuire in ambito geografico data center di nuova generazione adatti particolarmente per infrastrutture cloud.

Un aspetto che caratterizza la soluzione e che la differenzia da altre proposte presenti sul mercato, evidenzia Brocade, è che proprio tramite l'adozione del concetto di open è possibile costruire dei compute block senza vincoli di realizzazione, o di quale tipo di storage adottare, quale server o su quale hypervisor fare girare le immagini virtuali.

Ciò è reso possibile dall'adozione della fabric di rete VDX, che permette di costruire il blocco utilizzando la tecnologia preferita, ad esempio tecnologia storage iSCSI o FC

*Con CloudPlex e attraverso un approccio «pay as you grow»
Brocade apre la strada alla realizzazione di
cloud data center distribuiti e virtualizzati*

BROCADE

Costruire ambienti distribuiti e virtualizzati con i «compute block»



zionalità di storage opzionali per rispondere alle esigenze delle applicazioni e degli ambienti di utilizzo.

- Brocade Ethernet fabric e/o Fibre Channel, adapter, e licenze.

Per consentire alle aziende di allineare la capacità delle proprie reti alle esigenze di business Brocade ha adottato un modello di acquisto delle sue soluzioni basato su abbonamento. È un modello ottimizzato per rispondere alle specifiche esigenze degli ambienti IT basati su cloud ed è un'alternativa flessibile per il procurement di apparati di rete. In base al modello, i clienti versano una quota su base mensile, e in accordo al contratto possono coniugare la capacità di rete al reale utilizzo.

Con l'introduzione di Brocade Network Subscription, Brocade si è posta l'obiettivo di favorire l'adozione del cloud computing tramite un'opzione di acquisto flessibile che supporti nel processo di adattamento al cloud. Il modello di acquisto è disponibile per le soluzioni di networking IP/Ethernet di Brocade, tra cui la gamma di prodotti Brocade VDX, tramite Brocade e i reseller Elite qualificati di Brocade Alliance Partner Network e i Federal partner, sia presso i system integrator. ■

oppure FCoE. Inoltre, dovendo espandere il data center, non è obbligatorio usare un compute block simile ma se ne possono realizzare anche di diversi, ad esempio uno che adotta iSCSI ed uno FC.

Partner nella proposta dei compute block sono aziende quali Dell, EMC, Fujitsu, Hitachi Data Systems e VMware, e includono:

- Server blade o rack con diverse tipologie di processori e memoria.
- Hypervisor: VMware ESX, Microsoft Hyper-V, XEN, KVM.
- Interfacce storage a standard iSCSI, NAS, Fibre Channel, o FCoE, con fun-

Con BT Compute Family la società mette a disposizione infrastrutture as a service virtuali o fisiche, pronte all'uso e predisposte per il cloud

BT

Infrastrutture chiavi in mano per le diverse esigenze aziendali

In tema di Infrastructure as a Service BT ha disegnato, e sviluppa costantemente, la sua famiglia di servizi, tra loro complementari e interoperabili, che sono riferiti e fanno parte della sua proposta BT Compute Family. BT Compute Family si articola a sua volta in due aree di servizio principali: BT On Demand Compute, che consiste in un'offerta di servizi virtuali di data center e BT Private Compute, un'offerta di servizi di alto livello che permettono alle aziende di trarre benefici dall'adozione di nuove tecnologie, migliorare i servizi erogati al proprio interno e ottimizzare Capex e Opex. BT Compute Family consiste, in essenza, nella fornitura di servizi di data center

virtuale erogati tramite server farm, che sfruttano l'infrastruttura di rete globale di BT per realizzare soluzioni che vanno dal Virtual Data Center di tipo On demand, gestito da BT all'interno dei propri data center, al Virtual Data Center di tipo privato, che è possibile realizzare anche all'interno dei data center delle aziende, consolidando e virtualizzando tutto l'ambiente IT (incluso LAN, VoIP, Unified Communications, conferencing e così via) in modo da incidere fortemente sulle spese di esercizio e sui consumi energetici.

BT On Demand Compute

Fondata su un concetto di servizio la suite di servizi On Demand Compute di BT vuole fornire le garanzie normalmente attese da un'infrastruttura Data Center di livello Enterprise. La proposta BT On Demand Compute interessa tutti i layer fisici che sono compresi in una soluzione data center:

- Computing layer – Attraverso un portale, i clienti possono creare sulle infrastrutture residenti presso i data center di BT, personalizzare e controllare server virtuali di piccole, medie e grandi dimensioni. Sono previste opzioni che offrono elevata disponibilità e servizi

supplementari a valore aggiunto.

- Storage layer – Consente ai clienti di destinare spazio per i propri dati applicativi e comprende storage virtuale ottimizzato per le prestazioni (fast), storage virtuale ottimizzato per la capacità (slow) e diverse utility per il backup e il ripristino rapido dei dati.
- Network layer – Comprende i virtual firewall, i virtual load balancing e i virtual network e switch.
- Security layer – Permette la gestione autonoma dei servizi di sicurezza, con funzioni di firewalling, controllo del traffico, bilanciamento del carico e servizi di cifratura basati su SSL.

In pratica, BT On Demand Compute è una soluzione di "virtual provisioning" che elimina il problema posto dall'approvvigionamento dell'IT, della sua rapida obsolescenza e di una sua gestione resa sempre più complicata da processi frequenti di consolidamento, virtualizzazione e aderenza alle mutevoli normative sulla sicurezza.

BT Private Compute

BT, a completamento del servizio BT On Demand Compute, dopo una prima sperimentazione che ha condotto in UK, ha inserito nel suo portfolio di servizi per le aziende anche quello di BT Private Compute, una soluzione infrastrutturale che risponde all'esigenza dell'azienda che desidera dotarsi di un'infrastruttura chiavi in mano per l'erogazione di servizi cloud ma che non ha tempo, risorse e conoscenze per realizzare il progetto in house totalmente in proprio, metterlo in produzione ed esercirlo.

Il servizio BT Private Compute è molto versatile. Le aziende hanno la possibilità di scegliere tra svariate architetture predefinite e pre-dimensionate, e adottare quella che meglio si adatta alle specifiche necessità aziendali del momento. ■



Dell ha delineato una vision per il cloud computing che affronta contemporaneamente l'aspetto delle infrastrutture, dei servizi e della progettazione di soluzioni complesse. Spazia dai data center virtuali alla gestione di ambienti client virtuali e distribuiti anche su un'ampia base territoriale. La strategia deriva dalla considerazione che i CIO devono far fronte all'esigenza di scalare le proprie infrastruttura IT con risorse limitate, e in questo il cloud computing può costituire una efficace risposta.

Peraltro, la strategia Dell verso il cloud si sviluppa per gradi e si applica, pur con un diverso gradiente evolutivo, sia che si stia intraprendendo un percorso evolucionistico che passi inizialmente attraverso il consolidamento e la virtualizzazione delle proprie infrastrutture IT per una prima fase di ottimizzazione dell'Opex, sia che si sia deciso di seguire un approccio più rivoluzionario attraverso la creazione di un'infrastruttura cloud partendo dal classico green field o sostituendo completamente l'installato. Sono percorsi di complessità, rischio e potenzialità di risparmio in termini di Capex e Opex diversi, ma per entrambi gli approcci Dell si è organizzata con un portfolio che comprende servizi di consulenza, componenti di cloud computing e soluzioni chiavi in mano basate su hardware, software e servizi testate a livello di sistema, preassemblate e precontrollate a livello di fabbrica e completamente supportate.

Il percorso evolutivo e la virtualizzazione

Il percorso evolutivo è basato sulla virtualizzazione, un processo già da tempo avviato in molte aziende, ed orientato all'infrastruttura.

Nel portfolio Dell la virtualizzazione inter-

viene a tutti i livelli di un'infrastruttura e spazia dai server allo storage e ai desktop, ed è attuata tramite piattaforme costruite con componentistica di ultima generazione o sulla base di accordi con partner software specializzati. L'attenzione che ha posto nell'allestimento del portfolio deriva proprio dalla convinzione di Dell che la virtualizzazione è il primo ed importante, oltre che indispensabile, passo per ottenere da subito una parte consistente dei benefici del cloud computing.

L'approccio rivoluzionario

Il percorso rivoluzionario si caratterizza invece come un intervento più in profondità perché implica un cambiamento nell'approccio tecnologico e strategico sotto il profilo della scelta delle tecnologie di base e del fornitore, della allocazione delle applicazioni, dell'organizzazione IT, della sicurezza e di altri importanti parametri, non ultimo la definizione di modalità per ripartire i costi di fruizione dei servizi cloud erogati centralmente. È un percorso basato su piattaforme e orientato alle applicazioni e che deve prevedere una forte scalabilità e architetture ridondate. In sostanza, con l'approccio rivoluzionario la struttura è concentrata su modelli di sviluppo delle applicazioni secondo cui gli sviluppatori scrivono le applicazioni

in una piattaforma. Nel momento in cui le esigenze aumentano o diminuiscono, la piattaforma gestisce automaticamente i cambiamenti richiesti.

I servizi per il percorso verso il cloud

Dell ha integrato il portfolio di piattaforme per il cloud con una serie di servizi a supporto nello sviluppo di soluzioni di virtualizzazione e cloud.

Le attività sono condotte basandosi sia sulle competenze di Dell che dei suoi partner, soprattutto quando intervengono aspetti applicativi connessi a specifici ambienti office o di produzione, o aspetti normativi che interessino ambienti e settori pubblici critici. ■



Dell offre un portfolio di soluzioni e servizi professionali che facilitano l'evoluzione verso il cloud secondo due diversi approcci: graduale o rivoluzionario

DELL

La salita verso il cloud per passi progressivi

L'ampia offerta di servizi di Dimension Data sfrutta la medesima piattaforma di gestione, consentendo una facile migrazione tra i differenti modelli cloud

DIMENSION DATA

Un unico referente per i servizi di private e public cloud

Nel rinnovato scenario di mercato, in cui l'IT assume il ruolo di motore di business e si orienta ai servizi e al cloud computing, Dimension Data si trova nella condizione di poter sfruttare le proprie competenze e le proprie consolidate partnership tecnologiche globali con società quali Cisco, VMware, Microsoft, Emc, Citrix e NetApp per proporsi come il referente per fornire e gestire soluzioni e infrastrutture IT e guidare le aziende in un percorso che abiliti l'accesso a nuovi servizi cloud, siano essi di tipo private, public o hybrid. Dimension Data fornisce gli elementi infrastrutturali abilitanti per l'implementazione di ambienti private cloud. Le architetture private cloud realizzate sono affidate al controllo dell'azienda enterprise ma possono essere gestite direttamente da Dimension Data con una modalità di managed service. Inoltre il vendor fornisce una gamma di servizi gestiti per il cloud che rappresentino la naturale estensione delle come system integrator globale.

Managed Cloud Platform e CloudControl

I servizi cloud di Dimension Data (Managed Cloud Services) vengono erogati

attraverso la Managed Cloud Platform, una piattaforma di distribuzione cloud completamente gestita. Ospitata all'interno di un data center di Dimension Data o in quello di un suo cliente, l'MCP comprende un'infrastruttura cloud (server, storage, networking, firewall, bilanciatori, virtualizzazione e software di sistema operativo) e il sistema per la gestione cloud Dimension Data CloudControl. Dimension Data CloudControl è il sistema di gestione del cloud sviluppato dal vendor, che fornisce l'automazione completa dell'orchestrazione, l'amministrazione, il provisioning, la gestione, l'assistenza, la misurazione e il billing delle risorse cloud. Mette a disposizione un unico punto di gestione per cloud pubblici e privati accessibile tramite un'interfaccia Web. Grazie all'utilizzo di un'unica piattaforma per distribuire tutti i servizi cloud, le aziende clienti di Dimension Data possono migrare facilmente da modelli di cloud pubblici, privati e ibridi sulla base delle loro specifiche necessità, senza dover riprogettare e reintegrare l'infrastruttura di base.

I servizi di Compute-as-a-Service

Dimension Data propone server e storage virtuali offerti come un servizio in ambienti sia condivisi (pubblici) sia dedicati (privati). Disponibili a livello mon-

diale tramite una serie di data center distribuiti, i servizi cloud di Dimension Data consentono alle organizzazioni di essere più flessibili, di limitare le spese di gestione dell'infrastruttura IT e di ridurre i rischi e la complessità relativi alla migrazione cloud.

I servizi di Private Compute-as-a-Service (CaaS) di Dimension Data forniscono un set predefinito di risorse di elaborazione come parte di un servizio dedicato, implementato in

un data center del cliente, e includono sicurezza (hardware-based), controllo e garanzia delle prestazioni di classe enterprise, supporto live 24x7.

I servizi di Public CaaS mettono a disposizione risorse di elaborazione attraverso un servizio condiviso flessibile in modalità pay-per-use e su base mensile. L'offerta di Public CaaS di Dimension Data include server, reti, file e software erogati in modalità cloud.

Ai service provider Dimension Data si propone per costruire, operare e gestire le loro infrastrutture e per aiutarli a costruire servizi public cloud da proporre ai propri clienti. Per questo il system integrator ha sviluppato il programma OneCloud Partner Programme, rivolto a service e community provider e basato sulla offerta di Provider CaaS, grazie ai quali questi operatori possono erogare servizi cloud pubblici e privati. ■



L'IT sta attraversando una fase di discontinuità alimentata dall'esigenza di semplificazione, flessibilità e ottimizzazione delle risorse e dall'esplosione dei Big Data innescata dalle nuove tendenze di business e applicative.

Sulla base di questi presupposti EMC punta sul cloud per rispondere alle pressanti sfide dei CIO e dell'IT in termini di complessità, globalizzazione, sicurezza, costo di possesso e crescita della capacità storage occupata.

Il viaggio verso il futuro dell'IT prospettato da EMC parte dal Private cloud e si estende a modelli di Hybrid cloud. Il punto di arrivo è quello di un IT as a Service, che segni la transizione da una capacità condivisa in modo dinamico a un ambiente Cloud in cui le applicazioni siano completamente virtualizzate, l'organizzazione gerarchica si sposti dalle risorse ai servizi e le modalità con cui usufruire dell'IT siano all'insegna di self service, self provisioning e "pay per use". Dal punto di vista tecnologico EMC si indirizza verso una profonda virtualizzazione delle risorse e un modello di cloud computing ibrido e pervasivo che si sviluppa su più livelli, comprendendo soluzioni storage (hardware e software) appositamente progettate per architetture cloud realizzabili all'interno dell'azienda (private cloud) oppure presso service provider. A questi sistemi si affiancano soluzioni storage integrabili in ambienti virtualizzati VMware. L'offerta EMC comprende anche il livello di "Infrastructure as a Service" con servizi sviluppati su infrastruttura EMC e offerti da terze parti specializzate e anche soluzioni offerte in modalità "Application as a service" indirizzate prevalentemente a realtà di piccole dimensioni.

EMC fornisce un'ampia gamma di soluzioni infrastrutturali, integrate e integrabili, per rispondere alle sfide dei nuovi modelli IT e della gestione dei Big Data

EMC

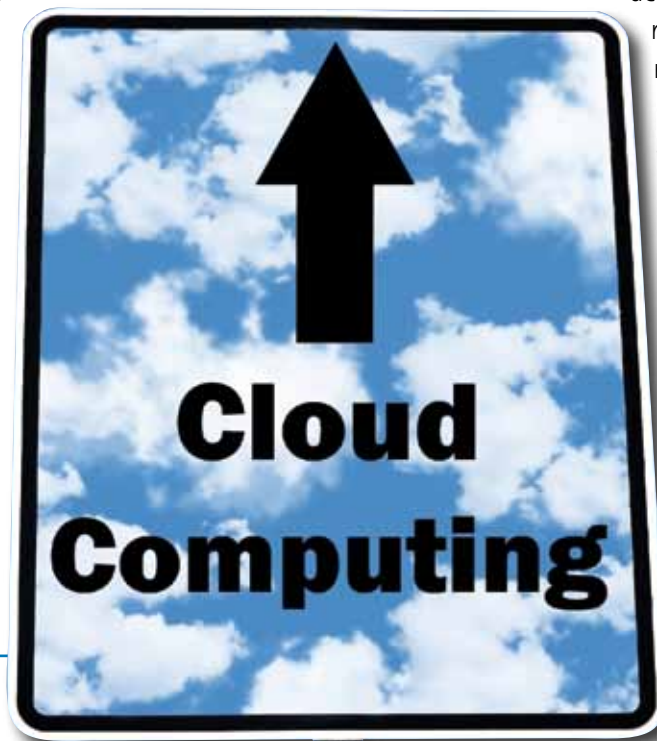
Una direzione precisa verso il cloud

L'implementazione graduale del cloud proposta dal vendor sfrutta piattaforme di unified storage ad alte prestazioni e semplice utilizzo come i sistemi EMC della famiglia VNX appositamente sviluppati per le richieste di ambienti virtuali. Le tecnologie EMC permettono di rispondere alle esigenze di prestazione del cloud anche tramite un'organizzazione intelligente dello storage basata su più livelli, che prevede lo spostamento dei dati attraverso differenti tecnologie di memorizzazione in modo automatico e policy-based.

Per favorire le aziende in questo "viaggio" verso il cloud EMC ha predisposto non solo i tasselli tecnologici ma anche

una serie di alleanze strategiche con Cisco e VMware che ha portato allo sviluppo di soluzioni certificate e ottimizzate per gli ambienti private cloud, che accelerano l'adozione di infrastrutture convergenti e di modelli di elaborazione di tipo cloud-based. Questi obiettivi sono realizzati attraverso il rilascio dei Vblock Infrastructure Package, una serie di soluzioni infrastrutturali pacchettizzate, completamente integrate, pre-testate e pronte per essere installate che rappresentano i "mattoni" con cui velocizzare la virtualizzazione delle infrastrutture IT e costruire infrastrutture Private Cloud. Nel mondo cloud, EMC sposa un'idea della sicurezza IT che passa da un mo-

dello statico a un approccio dinamico dove diventa importante mappare il comportamento di ogni utente IT e individuare anomalie di comportamento in tempo reale. Per la protezione e la conformità all'interno delle infrastrutture fisiche e virtuali EMC ha sviluppato un'architettura che garantisce la disponibilità, la sicurezza e l'intangibilità delle informazioni e che si avvale delle tecnologie e competenze esercitate mediante la propria divisione RSA dedicata esclusivamente al tema della sicurezza. ■



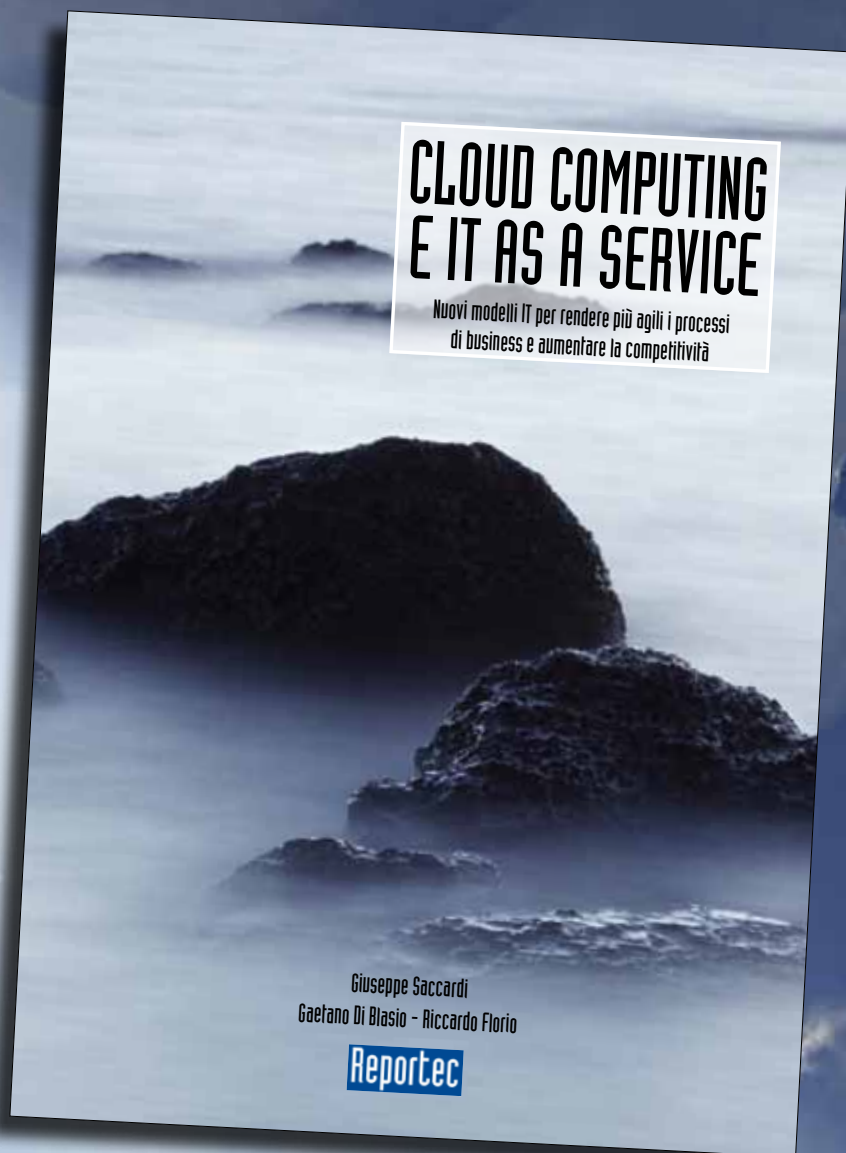
È disponibile il libro 2012 sul **CLOUD COMPUTING**

Realizzato da Reportec, in oltre 350 pagine analizza i prodromi del Cloud Computing, le modalità di fruizione e i benefici che derivano dall'adozione di questa innovativa possibilità di utilizzo del più avanzato IT senza dover immobilizzare ingenti capitali.

Completa il volume l'analisi delle soluzioni sviluppate per il Cloud Computing da parte di un ampio numero di primarie aziende del settore attive nel campo delle infrastrutture, delle applicazioni e dei servizi.

Il volume è uno strumento unico in Italia per affrontare le tematiche del Cloud Computing e approfondire gli aspetti, bilanciando i concetti e la teoria con quanto di concreto attualmente esistente.

Conoscere è infatti la condizione sine qua non perché un manager possa decidere. Questo obiettivo è perseguito mediante un esame analitico degli aspetti più importanti, gli economics e le modalità di realizzazione e di adozione di un'infrastruttura Cloud Computing.



È anche disponibile il libro
UN'IMPRESA SEMPRE PIÙ MOBILE

Il libro è acquistabile al prezzo di 50 euro (più IVA) richiedendolo a
info@reportec.it - tel 02 36580441 - fax 02 36580444



Gaetano Di Blasio

Una nuvola chiamata Data Center

Per anni i business manager si sono chiesti cosa ci fosse in quella sala sulla cui porta spiccava una sigla criptica: CED. Quando la targa fu cambiata e comparve la scritta data center, qualcuno in amministrazione cominciò a chiedersi perché mai costasse tanto quel centro in cui, evidentemente, venivano stabilite le date e le scadenze di non meglio precisati processi aziendali. Fortunatamente, è arrivato il cloud computing che si è portato il data center sulle nuvole e nessuno ebbe più a preoccuparsene.

Scherzi a parte, non occorre citare studi o ricerche per dimostrare che tutto l'IT si sta spostando verso il cloud e che il cuore di questa trasformazione sia proprio il data center: sottoposto a massicci processi di consolidamento: dapprima i server, successivamente lo storage e, adesso, tutte le varie componenti dell'IT.

Protagonista di questa trasformazione è finora stata la virtualizzazione. Molte realtà italiane sono ancora in questa fase, i cui benefici sono immediati, soprattutto in termini di ritorno degli investimenti. Più complessa, invece, è l'adozione spinta del cloud computing. A trattenere le imprese italiane, secondo il parere dei molti esperti del settore intervistati, sono i timori riguardanti le difficoltà tecniche nell'implementazione (in particolare, rispetto alla gestione delle applicazioni e dei database relativi) e la sicurezza, con particolare riferimento al rispetto delle normative e alla protezione dei dati sensibili.

Dalla virtualizzazione al cloud

In effetti, le preoccupazioni sono comprensibili, perché il passaggio non è così semplice come può sembrare, anche se le condizioni sono molto diverse da azienda ad azienda. Laddove si fosse già attuato un processo di riorganizzazione in chiave IT as a Service, magari seguendo le linee guida ITIL, il passaggio al cloud trova certamente un terreno fertile almeno sul fronte organizzativo, che significa essere già a metà dell'opera. Mentre chi si è "limitato", come si accennava, al con-

solidamento tramite virtualizzazione dovrà probabilmente compiere qualche sforzo in più.

La virtualizzazione del data center, infatti, è solo il primo passaggio che, peraltro, non si esaurisce con il consolidamento delle macchine, ma deve comprendere anche il processo di riorganizzazione delle applicazioni: è necessario armonizzare infrastruttura fisica e piattaforme software, per consentire di impostare entrambe in chiave "as a Service". Solo così, infatti, si potrà procedere a una vera e propria "orchestrazione" delle risorse, andando oltre la loro ottimizzazione intesa come massimizzazione del loro sfruttamento.

Il processo di migrazione verso un'infrastruttura privata cloud può essere più o meno rapido a seconda del livello di maturità dell'IT as a Service in azienda, ma la strategia che lo supporta deve essere impostata con un chiaro punto di arrivo. La scelta fondamentale riguarda il bilanciamento tra quanto mantenere in azienda e quanto spostare sulla nuvola. L'offerta dei cloud provider è in continua evoluzione, ma non si può considerare ancora completa per quanto riguarda il soddisfacimento delle esigenze business, al contrario del mondo consumer. Non è un caso, pertanto, che le aziende si stiano orientando verso un modello d'adozione ibrido del cloud, realizzando una nuvola privata e spostando sul public cloud quei servizi che, anche se importanti se non critici, come l'e-mail, sono comunque considerati una commodity e, in tal senso, affidabili all'esterno. Sono quei servizi per i quali l'offerta è più matura, essendo disponibili già in passato, quando il termine "cloud" non era ancora esploso e si parlava di hosting o housing e di outsourcing.

La scelta di un modello completamente public cloud è certamente perseguita dalle piccole imprese, soprattutto quelle nuove, le cui esigenze sono ridotte e per le quali non si pongono problemi di transizione. ■

Attraverso la Global Cloud Platform Fujitsu fornisce servizi infrastrutturali. Disponibile anche un ambiente data center pre-configurato per realizzare un private cloud

FUJITSU TECHNOLOGY SOLUTIONS

Una piattaforma per l'infrastruttura come servizio

Per favorire l'adozione del cloud, ma senza trascurare le sfide poste dalla trasformazione richiesta ai sistemi informativi, nel corso dell'ultimo decennio Fujitsu ha creato un ampio portfolio di servizi e soluzioni cloud.

In particolare, la Global Cloud Platform costituisce un'offerta di infrastruttura come servizio (IaaS) compresa nel più ampio portfolio cloud sviluppato da Fujitsu. Si basa su server, storage e rete delle sue diverse famiglie di prodotti.

L'obiettivo che si è posta Fujitsu con il suo rilascio è stato quello di rispondere alle esigenze di realtà aziendali multinazionali, partner di canale e ISV, in modo da permettere loro di sviluppare a loro volta, semplicemente, servizi cloud da distribuire ai propri clienti senza doversi preoccupare dell'infrastruttura. L'offerta di servizi cloud del portfolio è ampia e si basa su una rete distribuita a livello mondiale di data center, tutti caratterizzati da livelli di servizio standardizzati e omogenei a livello mondiale.

Molto spinte le caratteristiche di sicurezza che li caratterizzano, realizzate al fine di garantire l'erogazione dei servizi cloud anche sotto condizioni di utilizzo e ambientali molto severe. Tra queste: accesso con controllo biometrico, sorve-

glianza video e porte doppie; ridondanza di tutte le infrastrutture critiche quali i sistemi di alimentazione o le connessioni geografiche; SLA con disponibilità del 99,0% per Internet e del 99,99% per il backbone; sistemi di allarme; certificazione ISO9000, ISO20000 e ISO27100, inerenti quest'ultime i data center e la sicurezza.

Hyper-V Cloud Fast Track per il cloud subito a disposizione

Oltre a soluzioni cloud basate sulla sua Global Cloud Platform, Fujitsu ha reso disponibile anche un ambiente data-center di tipo "pre configurato" che permette a un cliente di attivare rapidamente un proprio ambiente cloud privato. La soluzione cloud si basa su un'architettura di riferimento congiunta, sviluppata e proposta da Fujitsu e Microsoft per il programma Hyper-V Cloud Fast Track, che combina il portafoglio Dynamic Infrastructures di Fujitsu con Microsoft Windows Server Hyper-V e System Center. L'abbinamento dei rispettivi prodotti Microsoft e Fujitsu costituisce un ambiente cloud immediatamente utilizzabile, automatizzato e pre-collaudato.

Le soluzioni per il private cloud

Molte organizzazioni non sono propense a migrare sul cloud pubblico per motivi di sicurezza, controllo e responsabilità. A queste aziende Fujitsu offre l'aiuto per delineare un percorso evolutivo verso un cloud privato oppure ibrido che unisca la flessibilità e il risparmio del cloud computing pubblico con la garanzia e il controllo offerti da apparati in proprietà e presso la propria sede. Corollario della proposta Fujitsu è anche la possibilità di collegare il cloud privato al cloud pubblico qualora fosse necessario far fronte ad esigenze a breve termine o impreviste di capacità elaborativa o di storage. Per accelerare la realizzazione di un cloud privato Fujitsu ha sviluppato una serie di innovazioni e soluzioni di riferimento che comprendono blocchi di Dynamic Infrastructures (DI) pre-integrati e scalabili. Sono blocchi basati su standard industriali e sfruttano le recenti tecnologie in tema di virtualizzazione, automazione e industrializzazione.

In parallelo, Fujitsu collabora con partner come Microsoft, Intel, VMware o SAP per fornire soluzioni chiavi in mano per implementazioni di cloud privati, costruite su piattaforme di infrastruttura scalabili, ad alta performance e pre-validate. ■



La vision di Hitachi Data Systems (in seguito Hitachi) per il cloud computing e l'IT as a Service parte all'assunto che tutti i dati, di qualsiasi natura siano, coinvolti nei processi di business o nel workflow aziendale hanno un loro valore intrinseco, ma se sono fruiti in modo indipendente l'uno dall'altro, residenti in silos isolati e acceduti in modo non organico non permettono di ottenere il massimo del loro valore.

In sostanza, ritiene Hitachi, solo dotandosi di un'infrastruttura dinamica, flessibile, gestibile automaticamente, che metta a disposizione delle applicazioni business delle risorse senza vincoli che siano disponibili nel momento esatto e nella quantità di cui si necessita, è possibile utilizzare le informazioni in modo produttivo ed efficace. In particolare, la vision di Hitachi si basa su una precisa roadmap che si è già concretizzata in numerosi prodotti che interessano tutti gli elementi e gli aspetti ingegneristici, progettuali e realizzativi che sono coinvolti nell'implementazione di un'infrastruttura cloud pubblica o privata, compreso la sua delivery e il deployment.

La Hitachi Content Platform

Elemento saliente della strategia e del portfolio Hitachi per il Cloud Enterprise

Con la Unified Compute Platform Hitachi Data Systems semplifica il progetto, il deployment e la gestione di data center e la migrazione verso il cloud

HITACHI DATA SYSTEMS

Ottimizzare la gestione dei dati per rispondere alle sfide del cloud

se è la Hitachi Content Platform (HCP), una soluzione di storage multi purpose, multi tier e distribuita che risponde alla sfida posta dalla crescita dei dati di tipo non strutturato (ad esempio, mail, ppt, pdf, fogli Excel, eccetera). La piattaforma consente di dotare le infrastrutture cloud aziendali di capacità fondamentali per garantire la sicurezza, l'affidabilità e il supporto di ambienti multi-tenant. Sotto il profilo logico la Hitachi Content Platform è una soluzione di storage ad oggetti virtualizzata che consente di gestire i dati in modo automatizzato, semplificato ed intelligente. Utilizza per farlo un nuovo metodo che archivia i dati sotto forma di oggetti auto-descritti, il che consente una gestione avanzata dello storage e permette di associare e gestire le policy ad un livello molto granulare, ma però con un minor carico sul sistema in termini di capacità necessarie.

Hitachi Unified Storage

Una recente evoluzione apportata da Hitachi alla sua proposizione per ambienti cloud è costituito da Hitachi Unified Storage (HUS), un sistema di storage in grado di consolidare e gestire centralmente su una singola piattaforma block data, file data e object data. In pratica,

si presenta come una soluzione che si prefigge lo scopo di permettere di gestire più facilmente le applicazioni critiche e di far fronte alle esigenze di crescita senza compromettere le prestazioni, la scalabilità o l'efficienza dal punto di vista dei costi.

Verso il cloud con la Unified Compute Platform

Un ulteriore elemento della strategia per il cloud di Hitachi è la Unified Compute Platform, una piattaforma basata su una architettura aperta, il cui obiettivo è di semplificare il progetto, il deployment e la successiva gestione di data center abilitando la progressiva migrazione verso il cloud computing, sia di tipo public sia enterprise.

Aspetto fondamentale è che si tratta di una soluzione che consente di gestire centralmente e coordinare i processi end-to-end di tutte le risorse dei data center, come se costituissero idealmente una singola unità allineata automaticamente e in modo dinamico con i processi di business. Numerosi i moduli che costituiscono la UCP. Tra questi: software di orchestrazione; tecnologie di virtualizzazione; piattaforme storage, server e rete. ■



L'offerta di Huawei abilita la migrazione verso il cloud data center con soluzioni per aziende e operatori che condividono la medesima architettura e le stesse componenti di base

HUAWEI

Soluzioni pronte all'uso per crescere nel cloud

Huawei è una società di livello globale con interessi praticamente in tutti i settori dell'ICT e con una forte presenza sia presso il mondo enterprise che pubblico nonché dei maggiori operatori mondiali di telecomunicazioni. La sua vision si è proposta di rispondere efficacemente alle esigenze dei clienti in termini di: mobilità, real time, valorizzazione dei dati, integrazione, customizzazione e di IT "as a Service". Per rispondere efficacemente a queste necessità ha creato soluzioni integrate che costituiscono le fondamenta di una solida e dinamica infrastruttura IT per il business, con obiettivo primario quello di creare valore per il cliente, qualsiasi sia il suo campo di attività. I modelli che ha sviluppato per il cloud. Abilitano la realizzazione da parte di un'azienda o di un operatore di una propria soluzione di private cloud su base end-to-end oppure permettono a un operatore telecom di erogare servizi cloud ai propri clienti.

Soluzioni cloud per tutte le esigenze

Le piattaforme cloud di Huawei si estendono sino a comprendere tutti gli elementi necessari per esercirle ed assicurarne l'operatività, dalle facility all'hardware, dal sistema operativo (Huawei GalaX) alle applicazioni per

ambienti specifici, sino al desktop e al VDI. Tre sono, in particolare, le macro tipologie di soluzioni del portfolio Huawei: Cloud in a box; Cloud in Container; Cloud Data Center. Fatta salva la dimensione, condividono la medesima architettura e le stesse componenti di base hardware e software.

L'esperienza del cloud, prima ancora che verso i clienti, è stata inoltre sviluppata, messa a punto e accuratamente sperimentata al suo interno. La sua soluzione per il cloud computing aziendale alla fine del 2011 serviva già circa 45.000 dipendenti mentre sono oltre 100.000 a livello mondiale gli utenti che utilizzano la sua soluzione di cloud virtual desktop.

Una presenza strategica e consolidata nel mondo dei carrier

Particolarmente forte è l'impegno di Huawei nei confronti dei carrier, di cui si prefigge di essere un Trusted Partner per l'erogazione di innovativi servizi IT basati sul cloud. La soluzione cloud che sviluppata per gli operatori Telecom comprende soluzioni sia per il public che il private cloud ed include infrastrutture, piattaforme hardware, sistema operativo, piattaforme CSB, servizi integrati e managed service.

A livello di infrastruttura la proposizione



di Huawei comprende anche tutto quanto serve per allestire l'intero data center, completo di sistema di alimentazione, condizionamento, protezione antincendio e dispositivi di monitoraggio ambientale. La componente hardware del data center può comprendere una intera gamma di apparati storage, dispositivi di sicurezza fisica e logica e infrastruttura di rete, così come server standard o customizzati. In particolare, i servizi di integrazione e quelli gestiti possono supportare gli operatori nel progettare, migrare, nell'operation, nella manutenzione e nella ottimizzazione di soluzioni cloud in modo che, sgravati dall'onere di gestione dell'IT, possano concentrarsi sul proprio core business.

L'esperienza di Huawei nella fornitura chiavi in mano è più che decennale mentre risale al 2008 il suo ingresso nel campo del cloud computing nella sua declinazione per i carrier. Ingresso che ha fatto leva sulla consistente esperienza precedentemente accumulata nel campo dei servizi gestiti che fornisce a più di 100 carrier distribuiti in sessanta nazioni, con un parco di utilizzatori complessivi di oltre 230 milioni di unità. ■

A seconda dei punti di osservazione, il cloud computing assume diversi significati, ma per IBM il cloud è soprattutto il modo per creare nuove fonti di profitto, portare più velocemente servizi sul mercato e soddisfare con tempestività le mutevoli esigenze dei clienti. Inoltre, il cloud gioca un ruolo fondamentale nel far evolvere l'IT da centro di costo a centro di produzione di valore.

IBM risponde a questa evoluzione della domanda, che a detta dei suoi responsabili permette di ripensare l'IT e reinventare il business, attraverso un portafoglio di offerta chiamato IBM Smart Cloud. Quest'ultimo è organizzato in tre aree:

- SmartCloud Foundation - un insieme integrato di tecnologie e servizi per trasformare il data center realizzando cloud privati o ibridi.
- SmartCloud Services - la piattaforma IBM per erogare servizi di classe enterprise in modalità cloud basate sulle tecnologie SmartCloud Foundation.
- SmartCloud Solutions - ovvero le soluzioni di business e d'industria di IBM sul cloud, offerte in modalità "Software as a Service, come, per esempio, le soluzioni di Smarter Commerce, Smarter Cities, Social Business, Business Analytics and Optimization.

Architettura e roadmap

IBM, peraltro, non si limita a fornire strumenti e soluzioni, ma propone innanzitutto un approccio al cloud, basato su una roadmap di trasformazione, che parte da un'accurata valutazione dello stato attuale, delle priorità strategiche

La proposta di IBM per un cloud, inteso come modello che migliora e semplifica l'utilizzo delle soluzioni IT, si articola in piattaforme, infrastrutture, servizi e soluzioni

IBM

Una nuvola «smart» in evoluzione



processi di business. Naturalmente, l'approccio strategico proposto da IBM, per il quale la società mette a disposizione tutti gli strumenti a supporto necessari con un'ampia offerta di soluzioni e servizi, permette di affrontare queste aree critiche e costruire un ambiente che è altrettanto solido quanto flessibile ed efficiente e che può diventare motore per nuovo valore di business per le imprese.

dell'organizzazione e dei gap esistenti e prosegue nell'articolazione delle linee strategiche d'intervento, fino alla definizione di progetti esecutivi. Infatti, secondo IBM, proprio perché è legato alla propria strategia di business, questo percorso di adozione, così come il mix di modelli realizzativi (privato, pubblico, ibrido), è caratteristico di ogni singola organizzazione.

Anche per questo, cioè per poter rispondere a esigenze spesso molto diverse, IBM SmartCloud è calato all'interno di un'architettura di riferimento, che aiuta a governare la trasformazione verso il cloud e che garantisce impegno verso standard aperti e interoperabilità, come sottolineano i responsabili di IBM.

Naturalmente, la società statunitense non nasconde che il cloud introduce anche nuove sfide e problematiche da affrontare in modo strategico. In particolare, sono tre le aree cui prestare particolare attenzione, secondo IBM: sicurezza, integrazione e gestione dei

processi di business. Naturalmente, l'approccio strategico proposto da IBM, per il quale la società mette a disposizione tutti gli strumenti a supporto necessari con un'ampia offerta di soluzioni e servizi, permette di affrontare queste aree critiche e costruire un ambiente che è altrettanto solido quanto flessibile ed efficiente e che può diventare motore per nuovo valore di business per le imprese. Consapevole di non essere sola a proporre approcci al cloud, IBM sottolinea, inoltre, la propria esperienza maturata in oltre 4 anni e quasi 3000 progetti cloud condotti a livello mondiale. Non a caso, il cloud è uno dei pilastri della "roadmap 2015" presentata agli azionisti e ai mercati, secondo la quale il fatturato IBM Cloud entro il 2015 si attesterà sui 7 miliardi di dollari a livello mondiale. Questa priorità si traduce in un impegno concreto di IBM, innanzitutto in termini di investimenti: acquisizioni (tra le quali figurano WebDialogs, ThinkDynamics, Outblaze, Cast Iron Systems, Coremetrics, Unica, Sterling Commerce, ISS, Arsenal, Diligent Technologies), apertura di nuovi data center per il cloud (6 a livello globale per il delivery di IBM SmartCloud services), centri di competenza (11 Cloud development labs e 4 SAP Centers of Competency al mondo) e ampliamento del portafoglio di offerta di soluzioni e servizi. Senza dimenticare la ricerca. ■

La famiglia di processori Intel Xeon E5 apre la strada a server e storage che rispondono alle esigenze di cloud pubblici e privati

INTEL

Potenza di elaborazione e basso consumo al servizio del cloud

La vision di Intel per il cloud ha la sua genesi nelle esigenze dei private cloud e dei public cloud. In particolare, i cloud pubblici sono interessati dalla crescita tumultuosa del traffico Internet, destinato ad espandersi ulteriormente con il rilascio tumultuoso di nuovi servizi e il diffondersi della videocomunicazione e di evoluti servizi di unified communication e collaboration. La vision e la strategia Intel, tramite l'alternarsi del rilascio di nuove architetture con nuove famiglie di processori multi-core, intende risolvere questi problemi e porre le basi per un IT in cui il cloud sia un efficace strumento di business per le aziende. In particolare, Intel renderà disponibili per il 2015 un ambiente cloud con le seguenti caratteristiche: allocazione automatica delle risorse, ambiente federato, client aware.

Va osservato che, per quanto concerne i client, Intel è già molto attiva in questo campo tramite le funzioni di virtualizzazione che ha reso disponibile nei suoi processori, che abilitano la virtualizzazione dei desktop e la realizzazione di dispositivi e terminali altamente flessibili. Ulteriori funzionalità verranno sviluppate con il coinvolgimento dei partner industriali del settore della virtualizzazione dei desktop e con i fornitori di servizi



cloud, al fine di rendere disponibile un ambiente federato, aperto e client-aware.

Un Open Data Center per ambienti cloud

Intel si è proposta di rendere disponibile tramite i suoi partner un "Open Data Center", che sia facile da installare, espandere, mantenere e atto a facilitare la creazione e la fruizione di infrastrutture cloud. L'obiettivo è quello di sviluppare un consistente set di competenze, di modelli d'uso, architetture di riferimento, guide per il deployment, il tutto basato su componenti e piattaforme aperte e standard di mercato. Si tratta di modelli e specifiche alla cui evoluzione Intel collabora attivamente e che recepiscono i desiderata degli utilizzatori delle piattaforme cloud. La realizzazione di modelli e guide per un

Open Data Center (ODC) è già in atto e prevede una roadmap che indirizza tre punti fondamentali: Efficienza, Sicurezza, Semplificazione. In particolare, la semplificazione viene perseguito tramite la famiglia di processori Xeon, come la Xeon E5, che permette di disporre di una crescente flessibilità attraverso le infrastrutture di calcolo, di storage e di rete.

Xeon E5: i processori pensati per il futuro

La strategia Intel ha fatto un consistente passo in avanti con il rilascio della famiglia di processori Intel Xeon E5-2600, progettata per rispondere all'irreversibile crescita del traffico di dati nel cloud.

Possono supportare fino a otto core per processore

e fino a 768 GB di memoria di sistema, con prestazioni complessive superiori anche dell'80% rispetto al processore Xeon 5600 della generazione precedente. Un altro aspetto saliente è quello del consumo energetico. Anche in questo i benefici che derivano dall'adozione dei processori Xeon E5 sono molto consistenti. Il consumo può essere monitorato e controllato tramite l'Intel Node Manager e l'Intel Data Center Manager, che forniscono alle console di gestione dei sistemi dati accurati e in tempo reale sull'alimentazione e la temperatura.

La famiglia Xeon E5-2600 conferma anche l'impegno di Intel nel fornire elementi di base hardware più sicuri per gli attuali data center. Intel Advanced Encryption Standard New Instruction consente operazioni rapide di crittografia e decrittografia dei dati con un'ampia gamma di applicazioni e transazioni. ■

La vision strategica di Iomega per lo storage e la protezione dei dati aziendali ha subito nell'ultimo biennio una profonda e sostanziale accelerazione e ha portato alla realizzazione di soluzioni ad alte prestazioni ma adatte per ambienti aziendali sia di piccola che di media dimensione, per sedi centralizzate o distribuite o per far fronte alle esigenze di piccole o medie filiali periferiche.

Strategica è la forte integrazione con soluzioni VMware per la virtualizzazione, che la Iomega vede come un eventuale passo propedeutico per le aziende che vogliono intraprendere la strada verso il cloud computing, ma passando prima per una fase di consolidamento e virtualizzazione delle risorse che permetta di raggiungere un primo obiettivo di riduzione in termini di Capex e Opex per lo storage, su cui poi far leva per una successiva evoluzione verso il cloud.

Per la realizzazione di ambienti cloud a partire da una condizione di green field o per chi volesse rinnovare completamente il proprio ambiente storage con soluzioni moderne e ricche di funzionalità di backup e restore o di distribuzione geografica, la sua strategia si è concretizzata nello sviluppo e nel successivo rilascio di una tecnologia brevettata riferita come Iomega Personal Cloud, che permette di calare nella realtà delle PMI i benefici derivanti dall'adozione dell'architettura cloud riservati sino ad ora tipicamente ad aziende di fascia media e grande. Iomega ha poi proceduto con il rilascio di nuove famiglie di prodotti che ne adottano i principi e le funzionalità fondanti.



Attraverso la tecnologia brevettata Iomega Personal Cloud, il vendor mette a disposizione delle piccole e medie aziende i vantaggi offerti dai nuovi modelli IT

IOMEGA

Il cloud a portata anche delle PMI

Iomega Personal Cloud

Iomega Personal Cloud è una tecnologia sviluppata dal vendor che permette di collegare i dispositivi di storage di rete del portfolio Iomega ad altri dispositivi quali pc basati su architetture standard di mercato x86, Mac, iPhone, iPad o di altro tipo tramite Internet. Aspetto caratterizzante la soluzione sviluppata da Iomega è che, al contrario delle applicazioni cloud pubbliche e private, Personal Cloud viene gestita in maniera autonoma, in modo da consentire all'utilizzatore e all'azienda il completo controllo del contenuto del cloud e dell'accessibilità, e non prevede la corresponsione di corrispettivi economici periodici o per la sottoscrizione al servizio.

Come accennato, ed elemento fondante della strategia Iomega, l'architettura Personal Cloud mette a disposizione del-

le PMI caratteristiche e servizi di storage tipici di una grande azienda. Un esempio è costituito dalle funzioni di replica remota al fine di garantire la continuità aziendale nella disponibilità dei dati.

Grazie a due o più unità della famiglia StorCenter (uno dei prodotti sviluppati da Iomega in aderenza ai principi dell'architettura Personal Cloud), connesse assieme in Personal Cloud, è possibile replicare automaticamente i dati dalla posizione aziendale principale a un'altra posizione, sia situata nella medesima sede che presso una sede geograficamente remota. Mantenere la copia fuori sede, osserva Iomega, garantisce la disponibilità dei dati nel caso di un'emergenza imprevista e permette di implementare un efficace piano di disaster recovery. Peraltro, tenendo conto dell'interesse per una

PMI nell'ottimizzare i costi di rete, i backup remoti possono essere effettuati in background al termine dell'orario lavorativo in modo da poter ridurre le esigenze di banda ed eliminare i potenziali colli di bottiglia insiti nella rete trasmissiva, che di giorno può essere dedicata alle applicazioni business, ai servizi di unified communication, alla video sorveglianza o video collaboration. ■

Con il lancio di System Center 2012 e quello atteso di Windows Server 2012 si completa il percorso verso la cloud platform di Microsoft, che intanto aumenta le offerte PaaS e SaaS

MICROSOFT

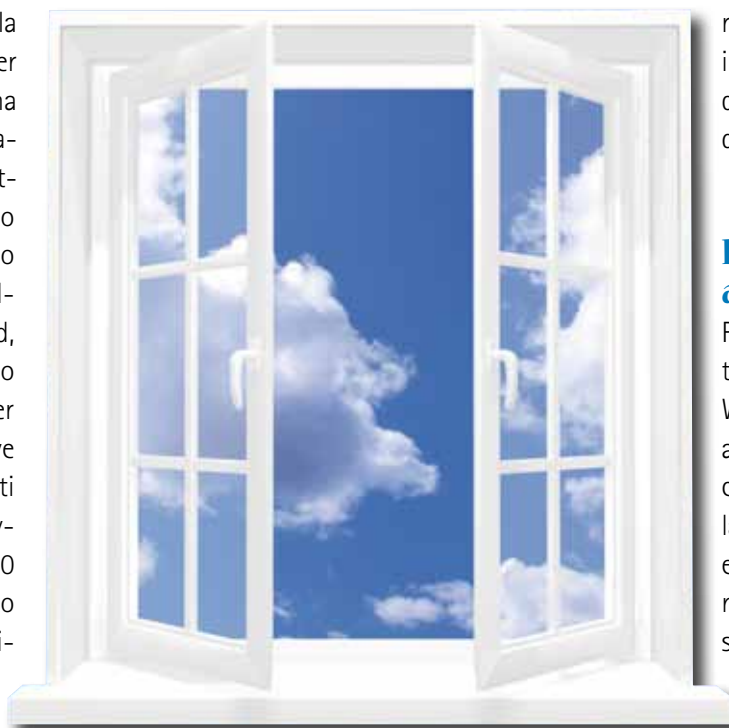
Nuove finestre sulle nuvole

Continuando lungo la strada del "provare per credere", Microsoft ha annunciato la release candidate di Windows Server 2012, atteso al lancio definitivo questo autunno. Si tratta di un tassello fondamentale per l'offerta delle soluzioni per il private cloud, che segue quello non meno importante di System Center 2012, il quale a sua volta deve ringraziare gli oltre 200 clienti che hanno partecipato ai System Center TAP e i più di 5.500 clienti che hanno partecipato al programma di Community Evaluation, con oltre 100mila server in produzione con la release candidate a livello mondiale.

Questo è solo un pezzo di una strategia per il cloud molto ampia. La casa fondata da Bill Gates, infatti, fornisce, oltre agli strumenti per l'Infrastructure as a Service (IaaS), anche quelli per la Platform as a Service (PaaS) e i servizi applicativi o Software as a Service (SaaS).

Il private cloud

Microsoft System Center è la piattaforma centralizzata in grado di gestire end to end tutti gli ambienti sia fisici sia virtuali, anche realizzati con hypervisor di terze parti, nonché tutti i diversi ambiti



in cui viene applicata la virtualizzazione. Proprio la pervasività con la quale questa viene inserita in tutta l'infrastruttura aumenta la flessibilità della stessa. Più precisamente, Microsoft fornisce gli strumenti per virtualizzare server, storage, desktop e applicazioni all'interno di Windows Server.

In particolare, Microsoft System Center 2012 consolida gli aggiornamenti da Windows Server R2 in avanti e propone un ventaglio completo di strumenti per la gestione di servizi e applicazioni nel cloud pubblico e privato, abbracciando indifferentemente ambienti fisici, virtuali e cloud con un'unica, coerente,

esperienza d'uso. Le due componenti Configuration Manager ed Endpoint Protection, in particolare, lavorano insieme per gestire e proteggere ambienti fisici, virtuali e dispositivi mobili, aiutando l'IT ad avere un unico punto di controllo per la gestione e la protezione di server e client, semplificando nel contempo il processo di amministrazione dei sistemi e mantenendone la conformità agli standard aziendali. Tutto ciò rendendo gli utenti produttivi in qualunque luogo si trovino e qualunque sia il loro dispositivo d'accesso.

Da Windows Intune a Dynamics CRM

Per quanto riguarda le novità in tema di PaaS, alla piattaforma Windows Azure, Microsoft ha affiancato Windows Intune, che consiste in un servizio cloud per la sicurezza e la gestione dei pc e comprende i diritti di aggiornamento a Windows 7 Enterprise e alle versioni future di Windows. Tra le attività gestibili da remoto: la gestione di patch e upgrade, l'Endpoint

Protection e la gestione dell'inventario. Infine, la strategia Microsoft comprende il SaaS, offerto prima che fosse di moda il cloud con i servizi Bpos e via via affinato e arricchito. Nota la proposizione di Office 365, che mette a disposizione sulla nuvola gli strumenti per la produttività individuale e la unified communication e collaboration.

Spicca, poi, la più recente offerta di Microsoft Dynamics CRM Online, che permette di gestire relazioni con i clienti con un software avanzato fruito tramite un modello di tariffazione a consumo e uno SLA (Service Level Agreement) garantito. ■

Panda Security è un'azienda che opera da tempo in Europa per la sicurezza informatica e che ha una forte presenza a livello mondiale. Il suo obiettivo è quello di proteggere i sistemi e i dati delle aziende clienti dalle minacce informatiche, in maniera efficace e con il minimo utilizzo di risorse. Elemento saliente nel suo portfolio di prodotti è la proposta di un nuovo modello di sicurezza progettato appositamente per far fronte con il massimo rigore possibile alle nuove forme di cyber-crimine.

Il modello per la sicurezza

Il nuovo modello di sicurezza sviluppato da Panda Security vuole essere una risposta alle problematiche espresse in precedenza, grazie all'utilizzo combinato delle più efficienti protezioni tradizionali unite alle recenti innovazioni tecnologiche. In sostanza, se dalla rete arrivano le minacce, la medesima rete può essere utilizzata per ottenere immediatamente le contromisure necessarie e diffondere l'allarme. Dal punto di vista architetturale l'approccio adottato da Panda Security si basa su una sicurezza a livelli.



Panda punta su una strategia preventiva e un modello di sicurezza basato su un'Intelligenza Collettiva per rilevare il malware e impedirgli di avvicinarsi al cuore dell'azienda

PANDA SECURITY

Una protezione a più livelli che elimina le minacce

La strategia di protezione per livelli ha come obiettivo di abilitare la massima efficienza possibile nel blocco del malware, eliminando la minaccia nel momento più opportuno e soprattutto il più remotamente possibile dal cuore dell'azienda. In questo modo è possibile minimizzare i costi derivanti da infezioni all'interno della rete aziendale, liberando di conseguenza risorse che possono essere sfruttate con più profitto per le necessità produttive e di sviluppo dell'azienda.

Prevenzione

Elemento saliente della strategia di Panda Security è però anche la considerazione che per poter far fronte alle minacce che si manifestano oramai con frequenza quotidiana è necessario poter contare su tecnologie preventive capaci di rilevare attacchi in modalità "0 day", virus e minacce sconosciute. Inoltre è necessario minimizzarne gli effetti, impedendone la propagazione oltre il primo pc eventualmente infettato.

L'Intelligenza Collettiva che viene dalla rete

Se la rete porta le minacce, è stata la considerazione di Panda Security nell'approcciare il problema della sicurezza, da essa può benissimo arrivare

anche l'aiuto e la soluzione dei problemi che si dovessero verificare. La concretizzazione di questo concetto, vero e proprio anticipatore del cloud, è consistita nella messa a punto della "Intelligenza Collettiva", una tecnologia che aumenta in modo significativo la capacità di rilevazione degli attacchi in atto delle soluzioni di Panda Security.

In pratica, è una tecnologia di individuazione delle minacce che si avvale, in tempo reale, dei dati forniti dalla intera comunità degli utenti Panda e dall'automatizzazione dei suoi processi nella raccolta dei relativi dati e segnalazioni, analisi di quanto comunicato, generazione di vaccini e loro distribuzione immediata all'intera comunità di utenti Panda.

Sotto il profilo pratico, la natura di ogni minaccia viene determinata automaticamente ed entra a far parte del Knowledge Base di Panda. Tutti questi dati, che non risiedono nei sistemi degli utenti, ma nei server di Panda, sono ridistribuiti immediatamente tramite servizi Web o aggiornamenti dei file delle firme.

Tramite l'Intelligenza Collettiva e il contributo degli utilizzatori, questa tecnologia permette di rendere più agile la risposta di Panda Security nei confronti di qualsiasi tipo di minaccia, massimizzando la capacità di rilevamento del malware e riducendo nel contempo il consumo di risorse dei sistemi informatici. ■

CON IL PATROCINIO DI:



ORGANIZZATA DA:



Io faccio la corsa giusta

Partecipa anche tu

alla **INNOVATION RUNNING**

corsa organizzata dalle aziende ICT a sostegno di B2Blood e AVIS Milano

B2Blood è il progetto di Responsabilità Sociale a favore della donazione di sangue in azienda promosso da AVIS Milano



Domenica 23 settembre 2012 Arena di Milano

Campionato provinciale master maschile FIDAL
Partenza gara competitiva da 10 km - ore 10.00

TROFEO - CorriMi 
Partenza corsa non competitiva da 6,5 km - ore 10.10



Per ulteriori informazioni e per iscriversi: www.innovationrunning.it
E-mail: info@innovationrunning.it - Tel. 039.2247435

MAIN SPONSOR:



SPONSOR:



MEDIA PARTNER:



PARTNER:



Samsung ha sviluppato i monitor serie SyncMaster Cloud specificamente per rispondere alle esigenze di virtualizzazione dei desktop e cloud computing. Questi monitor si collegano direttamente alla rete: in questo modo, non è più necessario un pc separato o un thin client alla postazione dell'addetto, ma è sufficiente un cloud display per offrire la massima efficienza operativa.

Attraverso i monitor SyncMaster Cloud di Samsung, l'utente

può accedere alle risorse, ai dati e ai programmi della propria rete aziendale attraverso un semplice monitor, sottile, poco ingombrante e semplice da collegare, privo di cavi aggiuntivi ed efficiente sotto il profilo energetico. I monitor cloud, inoltre, contribuiscono ad aumentare la produttività, centralizzando il supporto da parte dell'IT e minimizzando i tempi di inattività degli utenti.

Samsung ha stretto rapporti di collaborazione con le più importanti aziende al mondo che si occupano di virtualizzazione dei desktop, quali VMware, Citrix, Cisco, Microsoft e Teradici, per fornire ai propri clienti un'ampia scelta possibile tra le piattaforme disponibili.

Display Cloud Thin-Client Serie TC e TS

Samsung propone soluzioni thin client che permettono di spostare tutto il carico elaborativo su un server centrale realizzando una decentralizzazione dei client assegnando a ogni utente una

Attraverso la gamma di Monitor SyncMaster Cloud, Samsung propone una soluzione semplice ed efficace per la virtualizzazione del desktop e le esigenze degli ambienti cloud



macchina dedicata di tipo virtuale anziché fisica.

Tutti i monitor thin client di Samsung sono provvisti di serie di sistema operativo Windows e Linux, sono certificati Citrix e VMware e possono essere installati, gestiti e aggiornati nel server centralizzato. Inoltre supportano l'installazione di applicazioni specifiche per il retail e di firma digitale delle informazioni.

I display Cloud Thin-Client sono disponibili con processori di diverso tipo e suddivisi in due Serie siglate TC e TS. I modelli Serie TC prevedono la tecnologia thin client integrata nella parte posteriore del display. I modelli Serie TS prevedono la tecnologia thin client integrata all'interno della base monitor.

Display Cloud Zero-Client Serie NC e NS

Samsung consente di realizzare la transizione verso un ambiente desktop "zero client", sicuro, affidabile e a basso consumo energetico attraverso soluzioni quali

Desktop leggeri come una nuvola

i monitor Cloud Zero-Client di Samsung Serie NC e NS che dispongono della tecnologia PC-over-IP (PCoIP) integrata. PCoIP è, di fatto, un innovativo protocollo di comunicazione che codifica, comprime e cifra il contenuto presso il data center e lo trasmette attraverso una rete basata su standard IP ai dispositivi desktop abilitati.

La trasmissione coinvolge solo la parte di visualizzazione (ovvero i pixel), mentre i dati restano al sicuro nel data center. Il fatto che i dati non lascino mai il data center significa che i dipendenti possono lavorare con i dati ma non possono conservarli o copiarli; inoltre il protocollo prevede la cifratura dei dati inviati tra host centralizzato e desktop dell'utente realizzando una sicurezza end-to-end.

Le soluzioni Samsung PCoIP sono prive di processori, sistema operativo o hard disk, perché le risorse di elaborazione hardware, le applicazioni e i dati sono memorizzati sul sistema host centralizzato. Tastiera, mouse, cavo di rete, periferiche USB e audio si collegano direttamente al monitor che costituisce l'unico componente client.

I display Cloud Zero-Client Samsung sono disponibili nelle Serie NC e NS: i modelli Serie NC prevedono la tecnologia zero client integrata nella parte posteriore del display mentre nei Serie NS è integrata all'interno della base monitor. ■

SAMSUNG

Infrastructure, platform e storage sono le tre anime cloud di Seeweb, che prosegue nell'espansione di servizi e spazi in Italia e all'estero

SEEWEB

Innovazione al servizio delle imprese italiane



Provider cloud italiano, Seeweb ha iniziato la sua attività di hosting nel 1998 e con una crescita costante conta oggi 3 data center nel nostro Paese: quello storico di Frosinone e due a Milano, uno dei quali avviato recentemente. Ma la società è in continua espansione e sta già allestendo una nuova struttura, sempre nel frusinate a 50 km da Roma, mentre prosegue l'espansione all'estero e, in particolare con uno spazio Francoforte, dove sarà realizzata una connessione, esclusivamente dedicata ai servizi cloud, strategica per "chiudere" un'architettura ridondata su tre data center, con i nodi cloud di Milano e Frosinone. Una connessione arricchita dal collegamento con l'infrastruttura a due importanti punti di interscambio europei: il DEC-IX di Francoforte e quello

già attivo con l'AMS-IX di Amsterdam. In particolare, questo nuovo nodo costituirà, per l'offerta di tutti i servizi che richiedono ridondanza geografica. In questo modo, inoltre, il data center di Francoforte sarà la base per l'offerta di un disaster recovery geografico basato sui tre data center. A tal riguardo, va anche sottolineata l'importanza riservata da Seeweb alla protezione dei dati. In particolare, Seeweb è in grado di fornire tutta la documentazione relativamente al trattamento dei dati, in conformità con quanto previsto dal Garante della Privacy.

I servizi cloud

I servizi cloud di Seeweb sono articolati in tre categorie principali: Infrastructure as a service), Platform as a Service e

i servizi di storage repository, caratterizzati da Cloud Object Storage, che fornisce storage scalabile fino all'ordine dei Petabyte, Content Delivery Network integrata (direct delivery degli oggetti), Disaster Recovery integrato (Raid tra data center), vista a oggetti o a file system.

Particolarmente innovativo è il servizio Cloud Hosting: un hosting non più vincolato alla scelta dei parametri fisici, ma dinamicamente in grado di adattarsi al variare delle condizioni, per esempio scalando in base al traffico e al numero di visitatori, nel caso di un sito Web.

Il servizio è stato recentemente rinnovato da Seeweb con l'offerta "entry level" Shared Hosting, che consente, con piccoli investimenti, senza però rinunciare all'affidabilità e alla qualità enterprise di Seeweb, di realizzare siti Internet completi e anche complessi (a partire da programmi che interagiscono con basi di dati fino a content management tipo WordPress, Joomla, Drupal e simili per giungere ad applicativi di commercio elettronico Prestashop e OSCommerce).

Il servizio Cloud Server, invece, consiste nell'affitto di quello che appare come un vero server con parametri garantiti (Memoria, Cpu, Rete), realizzato su macchine multiprocessore multicore ridondate N+1 e con storage SAN ad alta disponibilità, con dischi 15K raid 1E e nessun overbooking a nessun livello.

Più in dettaglio, osserviamo che il Cloud Server rappresenta contemporaneamente l'evoluzione dei servizi Virtual Server e la fusione di questi con le architetture di Dedicated Hosting complesse. Il servizio, infatti, fornisce una soluzione molto flessibile, consentendo di "giocare" con tutti i parametri (spazio disco, Ram, numero di core, banda IP, eccetera) in tempo reale. La tariffazione è calcolata rigorosamente a utilizzo su base mensile, con un contratto della durata minima di 2 mesi per qualsiasi tipo d'infrastruttura. ■

La visione di Selta per gli ambienti "As A Service" e cloud pubblici e privati si basa sulla constatazione che il successo di un'azienda è strettamente legato all'ottimizzazione dei processi interni e all'utilizzo di tecnologie moderne, che supportino l'interazione tra le persone dentro l'azienda e verso l'esterno con clienti e partner. Il vendor ha concretizzato la sua vision per la UCC con SAMubycom e con Virtual SAMubycom che ne rappresenta l'evoluzione per il cloud ed è utilizzabile in ambienti virtualizzati sia pubblici sia privati. È una soluzione di unified communication e collaboration server based e basata su standard aperti di ultimissima generazione tecnologica e concettuale, ideata e sviluppata per rispondere alle esigenze specifiche di aziende di grandi dimensioni e corporation ma che, essendo basata su un'architettura modulare e scalabile, può essere adottata proficuamente anche dalla piccola e media impresa, sia in singole sedi che in ambienti distribuiti.

Integrazione con le applicazioni

L'architettura aperta di SAMubycom consente, ad esempio, l'integrazione con sistemi di tipo gestionale già presenti in azienda, quali ERP (Enterprise Resource Planning) e CRM (Customer Relationship Management), oltre che con le tipiche applicazioni di ufficio come Microsoft Office o IBM Lotus Notes, per citare le più diffuse. Un ulteriore beneficio portato da SAMubycom deriva dalla possibilità di integrare

L'architettura SAMubycom di Selta consente l'integrazione con sistemi di tipo gestionale già presenti in azienda e permette di erogare servizi multitenant

SELTA

L'UCC nel cloud, aperto e integrato

e interoperare con sistemi già installati abilitando la crescita della rete in base alle esigenze sia per quanto concerne l'equipaggiamento hardware sia le applicazioni software supportate.

Architettura server based

Caratterizzante e trasversale a tutte le soluzioni di UCC sviluppate da Selta è l'adozione di architetture aperte server-based a standard industriale e che adottano i protocolli IP e SIP in modo nativo, nonché l'ampia dotazione di software per la gestione di servizi di fonìa, di videoconferenza, di contact center management multimediale, di personal telephony e personal mobility. Gli standard architeturali aperti adottati nello sviluppo di SAMubycom permettono ad esempio, tramite API dedicate, personalizzazioni legate alle esigenze di diversi mercati e mettono a disposizione applicazioni per specifici settori quali l'hospitality, le utilities, i trasporti, la difesa e la sicurezza.

Interagire in tempo reale

Un elemento saliente dell'architettura di SAMubycom è l'ampia dotazione di servizi, grazie ai quali può essere definita una soluzione di "Ubiquity Communication". Con SAMubycom, Selta si è proposta di riunire in un'unica soluzione tutti i vantaggi che derivano dalla convergenza delle varie forme di comunicazione (voce, dati, video) e dalla loro gestione attraverso applicazioni e dispositivi di vario tipo, sia su rete fissa sia mobile, svincolando l'utente dalla sua effettiva localizzazione. Peraltro, la soluzione SAMubycom è predisposta per integrarsi ai sistemi IT rendendo così disponibili alle applicazioni business le funzioni di comunicazione quando necessario, il tutto con una particolare attenzione posta da Selta nell'ottimizzare la "user experience".

L'utente può ricevere e inviare mail, fax, sms, ascoltare il voice mail, realizzare o partecipare a sessioni di video conferenza, verificare la presenza di altri user, aprire una sessione di instant messaging condividendo documenti tipici d'ufficio, ricevere notifiche sul telefono mobile o fisso oppure direttamente su personal computer nella propria mailbox. I servizi sono fruibili da qualsiasi tipo di dispositivo. ■



La soluzione OpenScope di Siemens Enterprise Communications per un mondo collaborativo aperto, cloud based e basato su standard di mercato quali IP, SIP e SOA

SIEMENS ENTERPRISE COMMUNICATIONS

Soluzioni aperte di «cloud communication»

La vision e la conseguente strategia di Siemens Enterprise per il cloud deriva dalla considerazione che si è di fronte a una serie di cambiamenti che interessano profondamente sia i singoli individui che le aziende e che incidono sul modo di lavorare e sulle dinamiche di mercato. Sono cambiamenti radicali cui le tecnologie possono dare risposte e supporti adeguati e in questo il cloud computing assume un aspetto sempre più centrale per ottimizzare Capex e Opex e rendere più dinamica e flessibile un'azienda. La risposta a questi tumultuosi mutamenti che hanno cambiato profondamente il modo con cui le persone interagiscono, ritiene Siemens Enterprise Communications, è nel cloud e nelle Cloud Communication Solutions in particolare. Da questa considerazione è derivata l'offerta di piattaforme e servizi della società, una proposizione di servizi e soluzioni che ha trovato presso di essa la sua prima applicazione pratica.

Next-generation User Experience

Le Cloud Communication Solutions, per le quali è mandatoria un'architettura "open", aperta agli standard quale quella adottata da Siemens Enterprise Communications, hanno il compito di fornire

la flessibilità nella messa in esercizio di un posto di lavoro "virtuale": non più necessariamente la scrivania in azienda con il telefono fisso, ma un numero unico mobile per essere operativi ovunque con la medesima qualità della sala riunioni in azienda.

Dal punto di vista dell'utente del servizio



di UC, Siemens Enterprise Communications si è posta innanzitutto l'obiettivo di fornire la medesima user experience tramite soluzioni evolute di Unified Communication e Collaboration (UCC), per esempio a partire dalla mancanza di discontinuità nel passaggio di una chiamata dal telefono mobile al telefono di casa o al terminale softphone sul pc o desktop phone in ufficio, per continuare con le applicazioni presence based, che permettono di verificare la disponibilità dei propri contatti, fino ad arrivare all'integrazione nei sistemi aziendali delle applicazioni di social collaboration, come Twitter.

Tramite una user experience di "next-generation" ha inteso, in sostanza, permettere di incrementare la produttività del personale e aziendale nel suo complesso sfruttando le innovazioni e le modalità operative e relazionali proprie del mondo consumer, consentendo di essere operativi quando si vuole e dove si vuole.

Con OpenScope verso il cloud

La strategia di Siemens Enterprise Communications per la UCC in ambito cloud e sotto forma di servizio, si basa su una esperienza pluridecennale nello sviluppo di sistemi di comunicazione ed è la concretizzazione di una vision che, come accennato, vede nelle comunicazioni il motore dell'economia e del business.

La chiave di questa evoluzione, nella strategia di prodotti di Siemens Enterprise Communications, è rappresentata da OpenScope, una soluzione di comunicazione e di collaborazione aperta, basata su standard di mercato (quali IP, SIP, SOA) e che apre la strada alla evoluzione delle comunicazioni aziendali verso il mondo ancora più aperto del cloud.

Le funzioni di OpenScope sono fruibili sia sotto forma di un'appliance semplice da installare a livello di singolo sito aziendale, oppure come una soluzione in grado di essere distribuita su più sedi e uffici, mettendo in ogni caso a disposizione di tutti i dipendenti le medesime funzionalità di social media, mobility o di accesso al cloud. Sempre sulle funzionalità di OpenScope è poi stata sviluppata da Siemens Enterprise Communications la propria offerta di servizi cloud, che prevede sia la possibilità di fruire di servizi di UC con pagamento a consumo sia la possibilità di implementare data center da cui questi servizi possono essere efficientemente erogati. ■

Nell'attuale contesto evolutivo caratterizzato da mobilità, virtualizzazione e dall'affermazione del cloud computing, Symantec propone il superamento di un modello di sicurezza di tipo tradizionale spostando il focus sull'importanza delle informazioni e la garanzia della loro protezione a prescindere da dove risiedano e seguendo nei loro spostamenti.

A testimonianza di quanto stia investendo in questa direzione, il vendor ha predisposto una divisione dedicata al tema del cloud denominata Symantec.Cloud all'interno della quale confluiscono i servizi public cloud derivanti dall'offerta MessageLabs (società acquisita nel 2009), integrati nel tempo dalle soluzioni infrastrutturali di Symantec per la protezione, il backup e l'archiviazione delle informazioni rese progressivamente disponibili in modalità cloud.

Le soluzioni di protezione di Symantec si avvalgono della Global Intelligence Network, la rete che mette a disposizione uno dei più ampi bacini di informazioni e know how sulla sicurezza disponibile a livello globale, raccogliendo dati provenienti da oltre 40mila sensori che monitorizzano le reti in più di 180 Paesi con l'ausilio sia di prodotti e servizi Symantec quali Symantec DeepSight Threat Management System e Symantec Managed Security Services sia di altre fonti di terze parti.

Symantec O₃ e i servizi cloud

Per rispondere alle nuove esigenze di protezione in ambienti mobili e cloud Symantec ha sviluppato Symantec O₃. Si tratta di una piattaforma abilitante all'utilizzo di app e all'adozione di ser-

Alle tecnologie di sicurezza per gli ambienti «private» Symantec affianca la piattaforma O₃ abilitante all'adozione di servizi cloud erogati anche da terze parti

SYMANTEC

Un layer unico per i servizi di sicurezza cloud



ché di interagire con sistemi esistenti di identity management.

Symantec promuove l'utilizzo degli investimenti esistenti in azienda per trasformare il data center in un cloud privato e mette a disposizione le tecnologie di sicurezza abilitanti per la realizzazione di am-

vizi cloud erogati non solo da Symantec ma anche da terze parti, che viene implementata "on premise" mettendo a disposizione un singolo punto di governance per le operazioni di controllo dell'accesso, di sicurezza e compliance. Un elemento caratterizzante di Symantec O₃ è la possibilità di fornire un layer unico attraverso il quale non solo esercitare funzioni di identity and access control, ma anche garantire la protezione delle informazioni.

In altre parole, il medesimo motore di policy utilizzato per il controllo dell'accesso può essere usato per la protezione delle informazioni.

Altro elemento distintivo di questa piattaforma è la sua capacità di operare anche con applicazioni mobili Web e cloud-based di tipo non federato non-

ambienti private cloud. Queste tecnologie sono veicolate all'interno di un'offerta (di derivazione dal mondo Veritas) che prevede soluzioni per l'affidabilità e la disponibilità del cloud privato e che permettono di impostare nello storage il livello di flessibilità richiesto dal cloud. Attraverso la gamma di soluzioni basate sulla tecnologia V-Ray, Symantec mette anche a disposizione una gamma di componenti abilitanti per estendere la virtualizzazione in ambienti private cloud e degli aspetti più critici del business aziendale.

Per quanto riguarda il public cloud, il vendor dispone di una portafoglio di servizi cloud composto da 15 applicazioni di sicurezza che intervengono nell'ambito dell'e-mail, Web, Instant Messaging, Endpoint e Backup. ■

È disponibile il libro sulla **SICUREZZA AZIENDALE**

È disponibile il libro "Sicurezza aziendale e continuità del business" realizzato da Reportec. In circa 300 pagine analizza le problematiche di governance e di risk management connesse con i diversi aspetti della sicurezza aziendale: dalla protezione delle informazioni, alla continuità operativa, alla salvaguardia degli asset fisici, non dimenticando di sottolineare le problematiche portate dagli ultimi trend tecnologici, come il cloud computing e la mobility. Completa il volume l'analisi delle soluzioni sviluppate da un ampio numero di primarie aziende del settore.



È anche disponibile il libro
UN'IMPRESA SEMPRE PIÙ MOBILE

Il libro è acquistabile al prezzo di 50 euro (più IVA 21%) richiedendolo a
info@reportec.it - tel 02 36580441 - fax 02 36580444

I cambiamenti che stanno caratterizzando lo scenario tecnologico, all'insegna di virtualizzazione, mobilità e cloud computing, mettono in discussione i diversi aspetti della protezione dei dati e portano le aziende a doversi preoccupare di gestire l'attuale periodo ibrido di transizione, per giungere, domani, a uno stato diverso.

Trend Micro promuove la visione di un nuovo modello di sicurezza "più intelligente" (o Smarter) che sposta l'attenzione sui dati e prevede una protezione che li segue nei loro spostamenti attraverso ambienti fisici, virtuali e in-the-cloud.

Per garantire una protezione efficace in ambienti virtualizzati e cloud la visione della protezione di Trend Micro prevede una combinazione di approcci per la sicurezza delle risorse fisiche tradizionali, delle risorse virtuali e dei carichi di lavoro, ovunque si trovino, compreso l'ambiente in-the-cloud e si avvale anche di funzionalità anti-virus agentless progettate per la piattaforma VMware.

La protezione Trend Micro interviene sui quattro pilastri alla base del modello cloud - i dati, le infrastrutture, le applicazioni e i dispositivi - e sfrutta la Trend Micro Smart Protection Network, la rete globale di supervisione che garantisce resistenza e aggiornamento degli agenti di sicurezza per tutte le risorse e i carichi di lavoro.

Le soluzioni per la protezione nel cloud

Trend Micro Deep Security è la soluzione software adatta a proteggere i sistemi virtualizzati. Include un ventaglio di differenti tecnologie di sicurezza specializzate come IDS/IPS, protezione delle applicazioni Web, firewall, monitoraggio dell'integrità e moduli di log inspection e si avvale di funzioni anti-malware di tipo agentless.

Trend Micro promuove una protezione che segue i dati nei loro spostamenti avvalendosi di soluzioni quali Deep Security, OfficeScan e SecureCloud

TREND MICRO

Una sicurezza data centrica adatta per ambienti virtuali e cloud

Sviluppato in stretta collaborazione con VMware, Deep Security supporta VMware vSphere 5.0 e VMware vShield Endpoint 2.0 e supporta anche ambienti VMware a modalità mista con sia vSphere 5.0 che vSphere 4.1.

Trend Micro OfficeScan è la soluzione per la sicurezza degli endpoint negli ambienti virtualizzati indipendente dall'hypervisor, indirizzata alle medie e grandi aziende. OfficeScan è pensata per rispondere alle sfide specifiche degli endpoint implementati all'interno di ambienti VDI e si integra con Citrix XenDesktop e VMware View. L'ultima versione di OfficeScan usufruisce di un client più leggero e di miglioramenti nella gestione dei plug-in sviluppati per abilitare funzioni di Intrusion Defense Firewall, Virtual Desktop Infrastructure, Mobile Security, Data Loss Prevention e sicurezza in ambienti Mac. Per la protezione multilivello per i dati che risiedono all'interno dei cloud pubblici o privati Trend Micro ha sviluppato SecureCloud, una soluzione che protegge i dati di livello enterprise all'interno degli ambienti cloud mediante l'uso di crittografia e di tecniche di key management basate su policy. Questa tecnologia permette di tute-

lare i dati del cloud e di favorire la flessibilità necessaria per rivolgersi a cloud provider differenti, senza essere vincolati al sistema crittografico di un unico vendor.

SecureCloud consente di esercitare il controllo sulle modalità e sui punti di accesso alle informazioni per mezzo di funzioni che permettono di autenticare l'identità e l'integrità dei server che richiedono di accedere a volumi storage sicuri. Trend Micro SecureCloud è disponibile mediante abbonamento mensile o annuale, oppure tramite licenze software tradizionali. ■



Zycko propone soluzioni di videocomunicazione, networking, data center e storage affidando ai reseller sul territorio l'integrazione presso il cliente

ZYCKO

Un approccio pragmatico che integra il «best of breed»

Il portfolio di soluzioni, prodotti e servizi predisposto da Zycko è il risultato di un approccio pragmatico aperto e basato sull'integrazione di soluzioni best of breed.

Tre gli elementi chiave della sua strategia.

Il primo elemento è la costante conoscenza del mercato. Viene realizzata e continuamente aggiornata da Zycko attraverso ricerche dirette effettuate sull'end-user, conducendo analisi di mercato e test comparativi sulle prestazioni dei prodotti che reputa rispondano alle esigenze espresse e che presentino alti livelli qualitativi.

Il secondo elemento chiave della strategia Zycko è l'aderenza alle esigenze delle aziende. A seguito della conoscenza del mercato e dei test effettuati c'è la selezione dei prodotti da inserire a portfolio effettuata in base alla loro effettiva corrispondenza alle necessità infrastrutturali espresse dagli end-user. Le soluzioni sono disegnate in ottica "open" e sottoposte a severi test end-to-end nei laboratori di Zycko prima di entrare a far parte del suo portfolio di offerta.



Le attività di progetto e test sono condotte da system engineer accreditati e specializzati. Il terzo elemento è la focalizzazione su aree precise dell'ICT, con un'approfondita identificazione delle esigenze in tale aree, e cioè nella video communication, networking, data center e storage, per aiutare il cliente a cogliere le opportunità del mercato in modo profittevole e fruire al meglio delle tecnologie disponibili, come ad esempio la virtualizzazione e il cloud computing.

Una proposta che passa attraverso il reseller

Il modello commerciale di Zycko con i partner commerciali è molto chiaro. In pratica, oltre ai prodotti Zycko fornisce un ampio supporto formativo ma

la proposizione finale e l'integrazione della soluzione nella realtà del cliente viene lasciata esclusivamente ai reseller sul territorio. Se ai partner lascia il compito di fornire ai clienti le soluzioni, richiede in cambio la capacità tecnica e sistemistica di proporre, installare e mantenere soluzioni di alta qualità, la disponibilità a investire in risorse e competenze e a porsi all'avanguardia per quanto concerne le aree dell'ICT in cui è presente.

La strategia ZONE

La vision di Zycko, concretizzata in prodotti che le derivano da accordi con alcuni dei maggiori player mondiali nell'ICT, si basa sulla osservazione che le aziende clienti vogliono sempre più percepire la loro infrastruttura IT come risorsa, un centro di profitto invece che di puro costo, senza che però la medesima risulti troppo complessa da esercire. Per rispondere a una tale esigenza Zycko ha definito un approccio con cui ha voluto abbinare semplicità, flessibilità e soluzioni collaudate.

Questo approccio è chiamato Zycko Open Network Environment (ZONE) e consiste essenzialmente nell'identificare e costruire la soluzione giusta che soddisfa le esigenze specifiche, sgravando da tale compito il cliente, che è così libero di dedicare il proprio impegno e le sue risorse materiali e tecniche al suo core business. Per poter entrare a far parte delle suo portfolio e di quello dei suoi reseller una soluzione deve soddisfare i criteri Zone per una infrastruttura aperta. L'approccio ZONE di Zycko, si estende sino a ricoprire l'intera gamma delle sue soluzioni per l'ICT. ■

www.reportec.it



*Uno
sguardo
innovativo
sull'ICT*

Le nuove regole per la sicurezza nel cloud



Riccardo Florio

Quando ormai gli ICT manager pensavano di avere affrontato, ognuno con le proprie specificità e i propri ritardi, il problema della sicurezza, l'arrivo della virtualizzazione prima e del cloud computing dopo ha rimescolato le carte.

Le esigenze di protezione non sono cambiate ma sono mutati profondamente gli ambienti in cui i dati, valore assoluto per ogni business aziendale, si spostano, vengono memorizzati, condivisi, acceduti.

Per esercitare una protezione efficace nei nuovi ambienti ecco allora che servono tutte le tecnologie di sicurezza finora sviluppate, alcune delle quali da adattare ai nuovi requisiti tecnologici, a cui ne vanno aggiunte di nuove da sviluppare "ad hoc" per rispondere a nuovi requisiti di business e normativi.

L'evoluzione verso il cloud computing rappresenta il punto finale di un lungo processo di apertura delle aziende verso l'esterno. Le reti aziendali, una volta roccaforti gelosamente celate a qualsiasi utente esterno, si sono progressivamente aperte prima ai fornitori, poi ai clienti fino ad approdare, in alcuni casi, ai social media. Con l'avvento del cloud questa apertura è stata estesa non solo all'accesso delle informazioni, che in precedenza restavano comunque custodite all'interno di un perimetro di rete ben definito, ma alle informazioni stesse, che potenzialmente sono libere di spostarsi ovunque e anche di allontanarsi molto dall'azienda.

Le soluzioni di protezione hanno quindi dovuto rinnovarsi ed espandere il livello di protezione perimetrale per "agganciarsi" ai dati e seguirli nei loro spostamenti. Ecco allora che nel cloud la protezione diventa sempre più focalizzata sul dato pur mantenendo le tradizionali difese di tipo perimetrale (perché gli attacchi di tipo tradizionale continuano e sono costantemente in crescita per numero e sofisticazione). Nascono soluzioni agentless che si dimostrano più flessibili mentre

il cloud, a sua volta, viene utilizzato per rafforzare il livello di protezione. L'analisi delle minacce si avvale, infatti, sempre più spesso di meccanismi di diffusione collettiva della conoscenza che, non appena vengono identificate nuove minacce, permettono di esercitare istantaneamente la protezione su tutti i client connessi per ridurre al minimo i rischi e i possibili contagi.

Nel private cloud i dati mantengono una localizzazione interna all'azienda e il livello di flessibilità desiderato viene conseguito tramite un utilizzo spinto della virtualizzazione. L'evoluzione della sicurezza negli ambienti private cloud è quindi, in buona parte, riconducibile alla protezione in ambienti virtualizzati che ha alcuni requisiti specifici: per esempio dove collocare il livello di protezione in relazione all'hypervisor o la garanzia di business continuity di macchine fisiche che possono ospitare migliaia di macchine virtuali.

In molti ritengono che le opportunità più significative aperte dal cloud computing vadano ricercate nel public cloud. Il public cloud però porta i dati fuori dall'azienda. Non è infrequente che il proprietario delle informazioni, che è anche il soggetto che risponde di fronte alla legge di eventuali irregolarità, non sappia dove fisicamente sono collocati i propri dati o non disponga degli strumenti per poter controllare che tutti i processi che coinvolgono i suoi dati siano conformi alle normative del proprio Paese o perlomeno alle policy interne aziendali in merito alla sicurezza. Per garantire il livello di protezione sono state messe a punto sofisticate soluzioni di cifratura e gestione delle chiavi, tool per garantire la conformità, sistemi di gestione dell'accesso sicuri. La perdita del controllo diretto sulla gestione del patrimonio informativo resta comunque uno dei nodi centrali che attualmente ostacolano l'utilizzo dei servizi public cloud, soprattutto in Italia. Nel trasferimento della gestione della sicurezza a un fornitore di servizi esterni le pratiche di gestione del rischio si trasformano quindi in Service Level Agreement contrattualizzati che richiedono pertanto di essere valutati con la massima attenzione. ■

HITACHI INFORMATION FORUM

2012

Preparati!

Ti aspettiamo ad OTTOBRE per il consueto appuntamento con gli HITACHI INFORMATION FORUM di Milano e Roma!

Ti presenteremo le nostre ultime **soluzioni**, avrai la possibilità di **incontrare ospiti speciali** e di **ricevere favolosi premi!**

Milano

Roma



Fujitsu consiglia Windows® 7.

Always be
prepared

Per lavorare
ovunque
comodamente



FUJITSU LIFEBOOK Con Advanced Theft Protection

Con LIFEBOOK S761 FUJITSU i tuoi dati sensibili sono sempre al sicuro grazie a Computrace® enabled BIOS e Advanced Theft Protection (ATP). Con uno schermo a 13.3 pollici, e un peso di soli 1.6 kg, questo potente notebook sfrutta il sistema operativo Windows® 7 Professional per migliorare la produttività in movimento, mentre lo ShockSensor, lo chassis in magnesio e il sensore di impronte digitali mettono al sicuro i tuoi dati.



«Scopri la gamma
LIFEBOOK
sul tuo cellulare.»

INFO > www.fujitsu.com/it
NUMERO VERDE > 800 466 820
ACQUISTA ONLINE > it.fujitsu.com/onlineshop
BLOG > <http://tech4green.it/>

shaping tomorrow with you

FUJITSU